

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 21
25 Maggio 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ELISSA LANDI.

la bella attrice della Fox, che si dice abbia sangue reale nelle vene.

RECENTISSIME

Hollywood riceve ordini dai gangsters?

« Scarface » non è dei soliti films con gangsters: è invece un'esposizione coraggiosa della vita di questi banditi, che minacciano non solo l'America, ma tutto il mondo. Per questo, potenti interessati avevano cercato di intimidire i direttori delle Case cinematografiche, affinché questo film non venisse proiettato.

La parola « Scarface » è venuta fuori dall'ambiente delle gang. Un po' prima che il film fosse finito, il direttore Howard Hawks ricevette una comunicazione telefonica dai gangsters di Los Angeles, dipendenti da quelli di Chicago. Essi desideravano vedere Scarface, prima che questo

la accordata con le vedute dell'altro censore. Il nuovo censore, al quale competeva la decisione, approvò la forma primitiva. La battaglia era vinta. Hugues ordinò che il film fosse restaurato come egli l'aveva ideato ed eseguito e col primo titolo di « Scarface ». Annunziò al mondo che nonostante l'opposizione del regno delle gang e degli uomini politici da esse corrotti, avrebbe mostrato in tutti gli Stati Uniti quel film rappresentante una vera vergogna della grande repubblica americana.

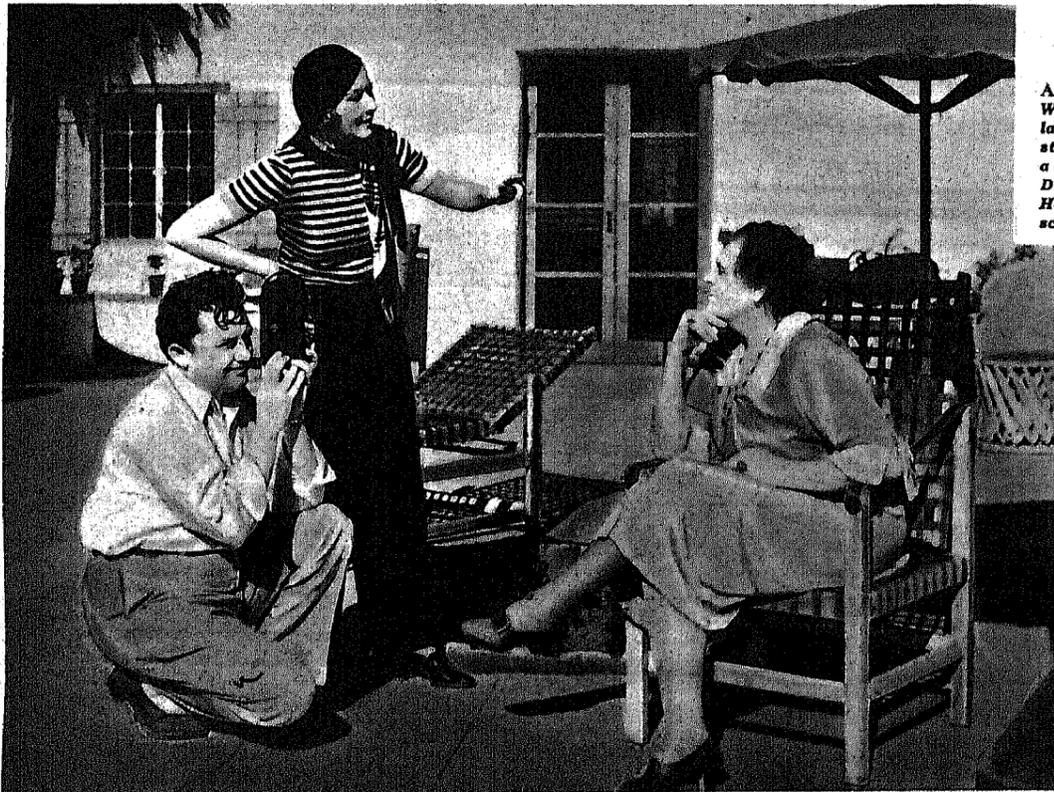
Richard Dix non si riconosce più

Rich (come lo chiamano i suoi amici) era lo scapolo per eccellenza, a Hollywood. E la sua vita di scapolo era sempre piena

di avventure e senza mai alcun pericolo che qualcosa di queste finisse col tradizionale anello. Ma un bel giorno si è saputo che egli s'era invaghito alla follia di una fanciulla.

Un'artista dello schermo, forse? No, un'appassionata dello schermo.

Si chiama questa Winifred Coe; una di quelle innumerevoli ragazze che avevano ammirato Ernest Carlton Brimmer (per chiamare Richard Dix col suo vero nome) attraverso « Cimarron » e « Lo squadrone



A destra: Judith Wood, una recluta, lancia un cappello estivo. A sinistra: Orla a Cinelandia: Marie Dressler posa per Jean Hersholt. Direttore di scena: Anna Q. Nilson.



perduto». Ella aveva tremato quando sembrava che la minaccia trionfasse, ella s'era rincorata quando Riche e la Virtù avevano debellato il Vizio.

Alta e slanciata, pur essendo di moda con le sue curve graziose, Winifred è il vero tipo della bellezza americana del Sud e dell'Ovest. Bionda, con gli occhi cerulei, senza nessun artificio.

Rich l'incontrò per la prima volta in casa di suoi parenti e per la prima volta si vide frequentare quella casa con tanta assiduità, lui, così nemico delle visite, quelle

specialmente dei parenti. Un colpo di fulmine? No. La cosa si svolse a poco a poco. Il romanzo durò cinque anni prima che si arrivasse al matrimonio, nell'ottobre del 1931. Nessuna pubblicità si fece perché Rich è della vecchia moda: egli considera veramente una bella e sacra istituzione il matrimonio. Ma la luna di miele doveva essere interrotta: i film con Dix rappresentano denaro e le case si affrettarono a ricordargli gli impegni presi.

Lei, che non era attrice ma una semplice appassionata dello schermo, ignorava tutto il lavoro che bisognava fare per arrivare alla produzione completa della pellicola, col galoppo attraverso il ranch, con la movimentata vita all'aria libera. Conobbe allora la necessità degli allontanamenti dello sposo per la rappresentazione delle scene sensazionali: ma lo lasciava andare, sicura di seguirlo col pensiero tutto affetto e tutto amore, sicura di essere ricambiata. E Rich la ricambia completamente: le avventure di Dix sono solo nella memoria. Winifred non è schizinzosa in fatto di bambini: lo dice con tutta schiettezza. E donna fatta per la casa: i bambini fanno parte integrale del loro avvenire. E non uno solo ne vogliono: due, tre, parecchi. Sono felici insomma e Richard Dix si pente solo di avere sciupato cinque anni, prima di arrivare a questo stato di continua felicità.

La situazione della Paramount

Dopo la recente uscita di M. S. Kent, vice presidente e direttore generale, è ora la volta di Mr. Jessy L. Lasky, che ha lasciato la Paramount nei giorni scorsi. Il nuovo vice presidente della Paramount, Mr. Sam Katz, è ora il dirigente della situazione, tanto è vero che egli ha avvocato a sé tutte le nuove direttive ed energicamente procede all'assettamento della Casa. I primi sintomi delle riforme si hanno in una accentuata economia che va dalla diminuzione degli stipendi agli impiegati della Paramount di tutto il mondo, alla diminuzione del personale, nonché alla sottrazione della prima settimana di paga per i mesi di giugno e luglio. Inoltre sarà tenuta una forte rigidità nelle spese generali dei film. Con questi nuovi criteri si spera di affrontare la crisi che ha colpito la grande Casa Americana, come tutte le altre Case del mondo e che si risolve in una crisi più che altro morale. Opinione, questa, confermata, del resto, dal continuo successo che i film Paramount vanno riscuotendo.

rosse proiettato al pubblico. Il direttore rispose: « Se volete vederlo, aspettate che sia compiuto e poi vi presenterete allo sportello della cassa e pagherete il vostro biglietto, come fanno tutti ».

Tanto Hawks quanto l'altro direttore Hugues, furono minacciati e cominciò una misteriosa opposizione all'uscita dello « Scarface ». I bassifondi di New-York si misero in moto e sollecitarono protezioni di membri altolocati della politica e della finanza, i quali avrebbero dovuto far arrivare la loro voce potente nell'istituto della Censura, perché questa se non sopprimere addirittura il film, l'avesse modificato in gran parte. La carriera di Al Capone era troppo in gioco con la rappresentazione cinematografica della sua vita. Al Capone stesso fu intervistato e disse: « io credo che questi film con gangsters protagonisti, debbano essere proibiti: fanno troppo male all'educazione dei piccoli ».

S'ingaggiò una lotta fra il rappresentante della censura e il direttore Hugues: si venne dapprima a dei compromessi e cioè il nome di « Scarface » si sarebbe cambiato in « La vergogna di una nazione » e parecchie scene sarebbero state sostituite.

Eppure nonostante questi accordi il permesso di metter fuori il film non venne. Ma Hugues non si stancò di lottare. Fece conoscere il film ad un censore di New York nella sua primitiva forma e in quel-

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente

**AGENZIA
G.
BRESCHI**

MILANO (113) - Via Salvini, 10
Telefono 20907.

PARIGI - Faubourg - St. Honoré, 56.

Tutte le creme si assomigliano, ma di

**P
I
A
D
E
R
M
I
N
A**

CREMA
IGIENICA



ce n'è una sola.
Chi la adopera, ne rivela l'uso con la rosea freschezza del viso, con la morbida lucentezza delle mani.



Trovansi in vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

Laboratori Bonetti Fratelli
Via Comelico, 36 - Milano

**KARLY
TORINO**

Via San Francesco da Paola, 22 - Piano II

Diplomato dalla Società Magnetica di Francia.
- Premiato dalla Società Internazionale d'Etudes Psychiques. - Lettura scientifica delle linee della mano. - Predizioni su firme e fotografie. - Massima segretezza. - Consultazioni per corrispondenza inviando la data di nascita e le domande su quanto si desidera conoscere

DA FANTOMAS...
A FANTOMAS

Il brivido come opera d'arte

Vi siete mai domandati, amici lettori, perché vi divertite quando, assistendo ad una visione che sembra un incubo, rabbrivite di spavento? È una spiegazione difficile solo perché noi stentiamo ad ammettere di essere sempre degli egoisti. Infatti allo spettatore seduto comodamente in poltrona, con accanto, forse, una bella signorina e, chissà, con la sud mano nell'altra, in dolce stretta, quello spavento fa bene perché gli rinnova il sentimento della sua sicurezza, della sua vita che non ha misteriosi nemici, del suo spirito che non teme allucinazioni. Il brivido, al cinema, è identico dunque a quello provato da chi, godendosi il dolce tepore della sua casa, apre per un momento la finestra e il soffio della tramontana gli procura il piccante piacere di sapersi al calduccio. Perciò, come tutte le opere che giocano sull'egoismo umano, anche i film di spavento hanno sempre avuto fortuna al cinema.

Per far rabbrivire gli spettatori vi sono parecchi metodi tutti ugualmente buoni se si raggiunge lo scopo: Griffith, il grande Griffith è stato forse l'inventore di uno dei primi spettacoli del genere: qualche lettore anziano ricorderà ancora La Notte Misteriosa dove in una casa abbandonata, dai grandi fantomatici saloni, avveniva un delitto misterioso alla luce di lanterne cieche.

Il più classico del genere non è tanto il Gabinetto del dottor Caligari del tedesco Wiene, dove i personaggi principali sono un incubo ed un succubo, o tutti si muovono in un paesaggio irreali, proprio di sogno (che bravi erano Conrad Weidt, Werner Krauss e Lil Dagover) o nemmeno il pauroso Golem di Gubben, o neanche il carretto fantasma di Sjöström, no, il vero viaggio al Paese dei Fantasmi lo abbiamo compiuto con Nosferatu il Vampiro del compianto Murnau. Nosferatu è un'apparizione notturna, guai a lui se al primo canto del gallo non s'è già rinchiuso nel sarcofago che gli serve d'appartamento diurno. Rattrappito come una mummia lo scopre in fondo ad un baule il desolato proprietario di un desolatissimo castello. Ne combina delle brutte Nosferatu!

Su di una nave gli uomini dell'equipaggio muoiono uno dopo l'altro di morte misteriosa. Il condannato in seconda ha una idea geniale: qui — pensa — ci dev'essere imbarcato un vampiro. Scende giù nella stiva e incomincia a spaccare tutte le casse. E da una, come un saltaleone, balza Nosferatu. Il Secondo, prima così geniale, non osa colpirlo e fugge. Muoiono tutti sulla nave che perciò diventa il... vascello fantasma.

Ma Nosferatu si stanca di viaggiare e torna a terra, si sceglie un appartamento che, come Casa degli spiriti,

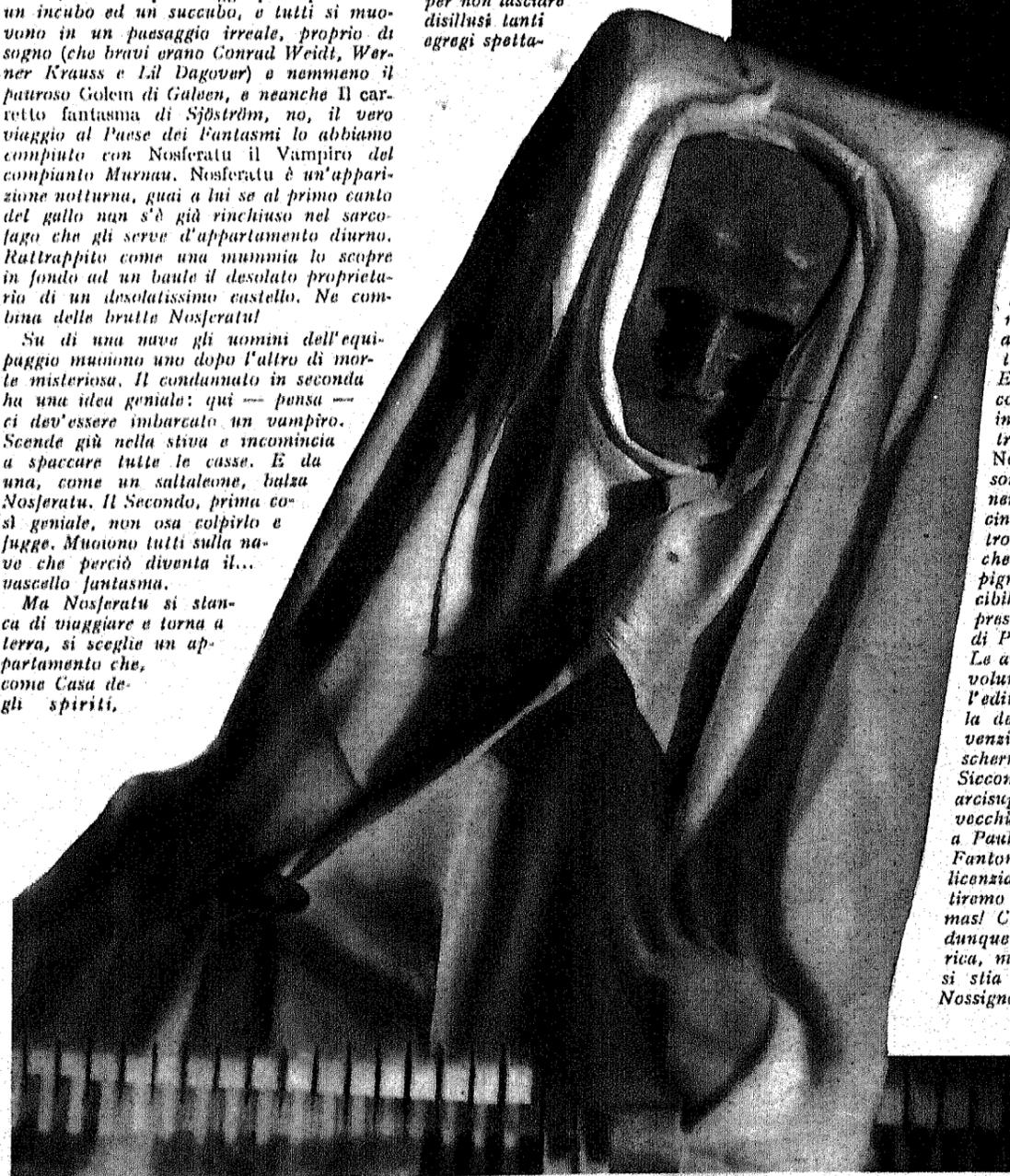
non potrebbe andare meglio. La sua ultima vittima è la vicina che le sorride di fronte (attente, signorine, ora che incominciate a dormire con le finestre aperte, i vampiri arrivano come le onde radiofoniche) ma con le donne anche i fantasmi perdono la testa: Nosferatu tarda una mattina, il canto del gallo lo sorprende mentre è ancora presso la donna: è finita: egli vuol vivere ancora ma invece si dissolve in fumo.

Io vi ho parlato più a lungo di questo film non solo perché, ai suoi tempi, fu uno dei più belli del genere, ma anche perché Murnau è stato logico: Nosferatu (con buona pace dei lettori bolognesi) è un fantasma e tale resta. Quando si è al paese dei sogni ci si deve rimanere fino all'ultimo. Logico, no?

Invece i fantasmi americani ci disilludono perché, alla fine, veniamo a sapere che non sono tali ma dei vivi e veri contrabbandieri e malfattori in carne e ossa. Al penultimo quadro la terrificante messa in scena crolla sotto i bastoni ed i colpi di revolver della polizia, e questo, in fondo, ci disillude. (Così L'ultimo Avvertimento di Paul Leni).

A questi preferiamo francamente quelli del genere Murnau, come Le Mani d'Orlac dello stesso Wiene, Lo studente di Praga, di Galeen, Le figure di cera, di Leni, compiuti prima che egli si recasse in America.

Nei paesi latini questi film non hanno troppo fortuna perché c'è troppo sole: tutto chiaro, limpido, anche di notte. Ci vogliono invece le notti nebbiose del nord per la fabbrica dei fantasmi a buon mercato. Allora per non lasciare disillusi tanti egregi spetta-



tori si appresta un altro genere di spettacolo che ha molte affinità col primo: il film poliziesco. Agli amatori dei cosiddetti spettacoli gialli e dei libri di Edgard Wallace voglio ricordare che il cinema ha inventato storie ben più travolgenti: I Misteri di New York con Pearl White sono il film classico del genere, ed era (bei tempi del cinema) un film a serie. Altro capolavoro del genere che riduce Wallace ad un pigmeo è Fantomas: l'invincibile, il molteplice, l'onnipresente, Fantomas, l'incubo di Parigi!

Le avventure di Fantomas, in volume, fecero la fortuna dell'editore e sullo schermo quella della casa Gaumont. L'invenzione di Fantomas sullo schermo è di Louis Feuillade. Siccome quel magnifico tipo di arcisuperdelinquente s'era invecchiato, hanno dato incarico a Paul Fejos di rifare un altro Fantomas: ed il film è stato licenziato negli scorsi mesi. Sentiremo anche la voce di Fantomas! Che brividi. Prepariamoci, dunque. Voi credete che in America, messi da parte i gangster, si stia con le mani in mano? Nossignore: ecco che il giovanissi-

mo Mamulian, direttore di Vie della città, ha finito un film carico di brividi come un filo elettrico ad alta tensione: Dottor Jekyll o Mister Hyde. Dottor Jekyll è un bravo uomo, ma ha la sfortuna di essere due in uno, c'è in lui anche Mister Hyde che si sveglia di notte e fa committore a Jekyll un sacco di cattive azioni. Se volete pregustare i primi brividi chiedete al vostro libraio il volume di Stevenson dove c'è questa celebre novella. Frederick March, il nuovo caratterista hollywoodiano, che fa la doppia parte Jekyll-Hyde s'è combinato una faccia che per parecchie notti ve la sognarete. Se viveste il compianto Lon Chaney chi sa come invidierebbe il successo del giovane attore! Perché, non dimenticate lo tanto presto, il maestro del trucco, spacialista nell'incarnare dei personaggi fantomatici fu proprio il povero Chaney. Fu un attore che di fronte al pubblico faceva di tutto per rovinarsi la reputazione e noi invece gli volevamo sempre più bene. Un altro specialista per interpretare personaggi misteriosi e malvagi è quel brav'uomo di Warner Oland che, almeno da quindici anni, ha commesso dinanzi all'obiettivo una serie incredibile di delitti. E tutto questo perché? Perché infine trionfi la virtù ed il primo attore, a dispetto di tutti, si sposi con la sua bella. Come si deve in ogni film che si rispetti. In America si sono accese discussioni sull'importanza sociale di questi film « al brivido », ma ora trionfa la tesi della loro innocuità. Louis Sassoon

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Mamma

Romanzo tratto dal film omonimo della Fox interpretato da Mae Marsh, James Dunn, Sally Eilers.

(cont. vedi numero precedente)

— Corri, papà. Io scaricherò l'automobile.

Spinse suo padre verso i boschi, e cominciò a lanciare i bottiglioni sulla neve, sotto agli alberi. Ma aveva appena cominciato, che dall'ombra uscì un uomo con una pistola in pugno.

CAPITOLO III.

RETURNO

I tre anni passarono lentamente: ogni due mesi la signora Shelby si recava al penitenziario dove Gianni scontava la sua pena, e con lui riviveva tristi ore d'angoscia. Quando si lasciavano, la madre la baciava con una passione piena di dolore.

Un giorno, al ritorno da una di queste visite, trovò il marito steso sul letto: pareva dormire ma, quando lo scosse, si avvide che era morto. La pena ed il rimorso lo avevano ucciso.

La povera rimase sola, confortata dalle frequenti visite di Isabella, rimasta fedele al suo amore, e da qualche rara apparizione di Isacco o di Susanna. Tommaso era ancora a Nuova York, dove lottava per conquistarsi un nome come pittore. Rimasta sola, la buona signora Shelby aveva ripreso a guadagnarsi la vita con la sua macchina da cucire, tentando di pagare l'ipoteca che gravava sulla casa, quell'ipoteca che aveva servito per mandare Tommaso all'altro capo del continente, per compiere i suoi studi.

Una sera, già tardi, il suo stanco capo si curvò sulla macchina: in sogno le parve di sentire ancora una volta i suoi figli attorno a sé, tornati piccoli. Tornò agli anni passati, alle sue nozze; triste processione di ombre...

Una mano si posò sul suo braccio, e i suoi occhi si apersero lentamente, ancora assonnati.

Di fianco a lei, in ginocchio, stava Gianni: lo guardò meravigliata, credendo di sognare ancora; gli toccò una guancia, per assicurarsi della sua presenza reale.

— Sì, mamma, sono io — disse Gianni sorridendo.

Quel sorriso la rassicurò; le sue braccia si strinsero attorno al collo del figlio, e dagli occhi le sgorgarono tutte le lacrime che quei lunghi anni le avevano accumulato in cuore.

Poi smise di piangere; si alzò con tutta la sveltezza che le era ancora possibile e, senza dir parola, cominciò a mettersi sulle spalle lo scialle.

— Dove vai, mamma? — le chiese Gianni meravigliato.

— Vado a chiamare Isabella. Non mi perdonerebbe mai di non averla chiamata.

— Non te ne preoccupare. Le ho già telefonato io dalla farmacia, venendo qui.

Infatti, pochi minuti dopo, Isabella giungeva, col fiato mozzo per la corsa disperata che aveva fatto per giungere al più presto possibile. Non disse nulla. Attese di ripigliare fiato ma, quando fece per aprir bocca, non le fu possibile, e cominciò a piangere silenziosamente.

— Perché piangi? — chiese Gianni.

Ella si asciugò gli occhi.

— Non posso farne a meno — rispose ella. Poi lo prese per le spalle, lo baciò, e scostò il viso per guardarlo meglio, e aggiunse: — Non sei cambiato affatto, Gianni, caro il mio Gianni!

Dopo cena, con un braccio attorno alle spalle della sua Isabella, Gianni parlò:

— Mamma, dopo quanto è successo, io non posso più rimanere in questo villaggio. E devo lavorare per vivere; dunque sarà meglio che mi dia subito da fare per trovare lavoro...

— Purché tu torni presto — rispose la madre, rassegnata, mentre Isabella si sforzava di non ricominciare a piangere. Ma il suo viso era sconvolto dall'emozione.

Il mattino seguente, mentre Minnie, la moglie di Isacco stava preparando la cola-

zione per il marito ed i figli, quando Gianni entrò. Isacco ne rimase meravigliato.

— Ah, sei tu? — chiese freddamente. — Che cosa vuoi?

Minnie si affrettò a radunare i bimbi ed a spingerli nella stanza vicina, brontolando qualche cosa a proposito di galeotti e di prigionieri.

Gianni, attendendo di rimanere solo con suo fratello, si avvicinò ad una finestra, e si mise a guardare fuori. Come nella stanza non rimasero più che lui ed Isacco, rivolse al fratello, con sul viso impressa una energica decisione.

— Ho bisogno che tu mi faccia un favore — cominciò.

— Se si tratta di denaro... — cominciò a dire esitando Isacco, ma Gianni lo interruppe bruscamente:

— Non ti chiedo nulla. Soltanto voglio che tu mi aiuti ad aver cura della mamma.

— Mi piace la tua faccia tosta — rispose irosamente Isacco. — Non potresti incaricartene tu, almeno adesso? Io ho già fatto quanto potevo.

— Sì, eh. E così Tommaso. E così Susanna! Tutto quello che avete fatto per lei è stato di lasciarla sola a sbrigliarsela con quel poco di lavoro di cucito che poteva ancora fare, consumandosi gli occhi, per poter mangiare un pezzo di pane.

Isacco sbottò:

— Ebbene, signor galeotto, se non vi

CAPITOLO IV.

DI PORTA IN PORTA

Dopo la partenza di Gianni, la vita della signora Shelby cominciò a declinare a poco a poco, finché non le fu più possibile continuare nei suoi lavori di cucito. Le sue giornate sarebbero trascorse vuote e solitarie se non fosse stato per la buona Isabella che veniva spesso a rallegrarla con le sue visite.

Isacco, sempre attento al proprio interesse, non le aveva detto che Gianni gli inviava, ogni mese, dei denari per lei, ma le lasciava credere di essere stato lui solo ad assumersi l'incarico del suo sostentamento. Poco alla volta le insinuò nell'animo il sospetto di esser per lui un carico troppo gravoso, finché non la convinse a recarsi a Nuova York, a passare qualche tempo da Tommaso, e non fu contento finché non l'ebbe aiutata a salire in treno.

Ma la visita a Nuova York non fu felice. Tommaso era troppo ubriaco della moglie, che a sua volta amava la vita brillante. La suocera si accorse di dare fastidio e un giorno, quietamente scomparve. Una settimana prima la signora Shelby aveva ricevuto dal suo Gianni una lettera con la quale le annunciava che partiva per l'Alasca, che la sua permanenza colà avrebbe durato un anno, e le diceva che, se aveva bisogno di qualche aiuto, si rivolgesse pure ad Isacco, che aveva promesso di pensare a lei.

dità dei vostri abiti.

— Figli miei — chiese la buona signora — temo di esser costretta a rimanere per qualche tempo con voi.

A quella notizia, il volto di Minnie si oscurò, mentre Isacco borbottava qualche parola sulla ristrettezza della loro casa.

La madre rimase, tuttavia: alla fine della prima settimana Minnie aveva già scaricato su di lei la più grande parte delle fatiche domestiche.

Un giorno, mentre le due donne lavoravano assieme a preparare della marmellata di fragole, Isabella entrò tutta piangente, con un giornale fra le mani e, tra i singhiozzi, narrò che a Point Barrow, la località dell'Alasca dove Gianni era a lavorare, e proprio nei cantieri presso i quali egli era impiegato, era avvenuta una grave esplosione, che aveva causata la morte di vari uomini. Mancavano però i nomi delle vittime a causa della difficoltà delle comunicazioni.

La signora Shelby ascoltava come se non comprendesse; la mano con cui rimestava nella caldaia la marmellata calda, girava macchinalmente il cucchiaino; gli occhi fissavano, sulla parete, un punto lontano. D'un tratto si sentì mancare; tenne la mano per afferrare qualche cosa che la sostenesse, ma le sue dita non incontrarono che l'orlo caldo del calderone. Cadde alla rovescia, svenuta, rovesciandosi il liquido bollente addosso.

In seguito a questo incidente rimase seduta giorno per giorno, per intere settimane, presso alla finestra del salotto con le mani fasciate, incapace a compiere qualsiasi lavoro, mentre nella sua anima rilandava formando sempre più forte il convincimento che nulla fosse accaduto al suo Gianni. Intanto Isacco aveva ricevuto una lettera da San Francisco, mandatagli dagli impresari dai quali Gianni dipendeva; in essa lo si rassicurava che, finché non fossero giunte notizie precise sul disastro, essi si avrebbero continuati a rimettergli, ogni mese, la somma della cui spedizione erano stati incaricati dal loro dipendente, ma egli si era guardato bene di parlarne alla madre.

Nel frattempo, i modi di Minnie verso la suocera erano diventati sempre più scortesi, finché non riuscì a persuadere il marito ad allontanarla dalla loro casa, col pretesto di visite che stavano per giungere.

Isacco si incaricò di avvertirne la madre:

— Sai, mamma, sta per arrivare Rosa, la sorella di Minnie...

— Lo so. Me lo ha detto tuo figlio.

— E allora, nonaresti meglio ad andare a passare qualche tempo da Tommaso o da Susanna?

— Oh, Isacco! Vorrei essere qui il giorno in cui Gianni tornerà...

— Non tornerà, mamma. Ora si sa che è morto. Me lo hanno scritto i suoi principali, da San Francisco.

Ella sorrise: quel sorriso dimostrava la sua fede suprema, la sua invincibile fiducia.

— Hai torto Isacco. Gianni vive, e tornerà. Lo sento, come lo sentirei se fosse morto.

Isacco fissò sua madre, tra stupito e irritato. Ella notò quello sguardo:

— Pure, Isacco, se tu vuoi che me ne vada, me ne andrò. E, quando Gianni tornerà, tu le dirai dove mi potrà trovare.

Parve che Isacco si sentisse sollevato tanto si affrettò a rispondere:

— Ma certo, mamma. Quando scriverai a Tommaso o a Susanna?

La settimana seguente, con grande calma, la signora Shelby disse a Isacco d'esser pronta a partire. Le labbra le tremavano un poco, ma non dava altro segno di emozione, quando lo pregò di permetterle di recarsi da sola alla stazione.

In via, si fermò alla casa di Isabella per salutarla, e Isabella, la supplicò di rimanere presso di lei.

La signora Shelby sorrise con espressione dolce ma enigmatica.



“Sì, mamma, sono io...”

piace, potevate pensarci voi...

Gianni d'un balzo, gli si piantò dinanzi minaccioso.

— Questo è quanto farò. Io parto per le coste del Pacifico, per ricominciare la mia vita e, tutti i mesi, ti manderò del denaro per la mamma.

— A me? — chiese Isacco meravigliato.

— Sì, a te. E tu glielo darai poco alla volta, perché sai che se glielo dai tutto assieme, è capace di farne uso a modo suo.

— Già, ancor l'altro giorno è venuta da me a chiedermi un prestito per Tommaso.

— Tommaso è un buon ragazzo e, se non avesse quella moglie, cercherebbe di fare del suo meglio. Ebbene ora hai capito?

— Sì. Avrò cura io della mamma... se tu manderai il denaro.

Gianni lo guardò sorridendo ironicamente:

— Ma ricordati, Isacco, che se mancherai di parola — e qui il suo viso si fece serio — tornerò io a fare i conti con te... dovessi fare mille miglia a piedi, e venirti a prendere in quella chiesa dove fai il devoto, navoneggiandoti con la tua pietà.

Aveva piovuto tutto il giorno, e Isacco, che aveva avuta una cattiva giornata, era d'umore impossibile. Bastava un nonnulla per irritarlo, cosicché aveva più volte pregata la moglie di far tacere i figli. Minnie vi era, infine, riuscita, ed i ragazzi si erano messi a fare i loro compiti di scuola, quando si udì a bussare alla porta.

— Chissà chi sarà mai? — si chiese Isacco brontolando, mentre si alzava dalla sua poltrona per andare ad aprire.

Fuori, sotto la pioggia, stava sua madre, sorridendo timidamente sotto l'ombrello aperto.

— Ah, è la mamma! — esclamò Isacco, che la fece entrare sbarazzandola del parapoggia. I ragazzi corsero attorno alla nonna per farle festa.

Isacco, tratta una poltrona dinanzi al caminetto dove ardeva un buon fuoco, stava per farvi sedere sua madre, quando Minnie, scostata la poltrona, la sostituì con una seggiola comune, a spalliera dritta.

— Ecco mamma — le disse — sedete su questa seggiola che non soffrirà per l'umi-

— No, Isabella, grazie, ma non posso — rispose. — Ricordati, però, che mi hai reso felice, invitandomi a restare.

Sorrìdeva ancora, quando dall'alto della collina si volse a fare un ultimo cenno di addio.

CAPITOLO V.

MAMMA

Quando ella scomparve oltre la cima, Isabella provò una stretta al cuore: sapeva che né Tommaso, né Susanna l'avrebbero accolta con gioia. Pure, la buona vecchia le era parsa così piena di fiducia...

La signora Shelby, intanto, una volta fuori dalla vista di Isabella, si era fermata sul ciglio della strada, in attesa di un autobus che la portò, già verso il tramonto, ad una grande casa, in campagna, sul cui frontone era scritto: « Ricovero dei poveri vecchi ».

Qui ella discese e lesse la scritta, le labbra le tremarono; ma si fece coraggio e, con la sua valigetta in mano, si avviò lentamente verso l'entrata.

Un impiegato al quale si era rivolta, riempì un modulo, poi si arrestò con la penna a mezz'aria. Guardandola interrogativamente.

— Per quale causa volete essere ricoverata qui?

Ella parve stupita di tale domanda e rispose esitante:

— Non so... sono povera... Non ne ho colpa nessuno, sapete? E così: non saprei in che altro luogo andare...

Il tempo riprese a trascorrere per lei; lento e monotono.

Un giorno le giunse la notizia della morte tragica e improvvisa di Phyllis, la moglie di Tommaso.

Poi, di nuovo, il tempo riprese a scorrere triste.

E giunse il giorno che l'America ha dedicato alla Madre, il giorno in cui si festeggia l'angelo tutelare della famiglia.

Questa solennità fu la benvenuta per Isacco, che finalmente avrebbe potuto posare a personaggio importante, orgoglioso di essere stato nominato diacono della sua parrocchia. Era stato incaricato del discorso da tenere ai fedeli, e si era vestito con i suoi abiti migliori, mettendosi alla bottoniera un garofano bianco, fiore scelto a simbolo per tale solennità. Minnie, sua moglie ne portava un intero mazzo infilato alla cintura.

Fra il silenzio dei fedeli che gremivano la cappella, egli si avvicinò alla piattaforma eretta vicino all'altare, e dalla quale doveva pronunciare il discorso, vi salì, e con un sorriso d'orgoglio soddisfatto sulle labbra, cominciò:

— Signore e signori della Lega delle Madri, io...

Non continuò, ed il sorriso gli si spense in volto. Minnie si curvò in avanti, meravigliata. Due persone erano sopraggiunte e, passando nel corridoio tra le file dei banchi, si dirigevano verso la piattaforma. Erano un uomo ed una donna. Questa seguiva l'uomo a pochi passi di distanza. Gli uscieri non osarono arrestarli: l'uomo era Gianni, la donna Isabella.

Parve che Isacco avesse visto uno spettro; sulla folla degli ascoltanti passò un brivido di attesa.

A voce alta, in modo che

"Dopo quanto è successo io non posso più rimanere in questo villaggio"

tutti lo udissero, Gianni chiese al fratello: — Chi ti ha dato il diritto di ornare la tua bottoniera con quel garofano?

Isacco aperse la bocca per rispondere, ma fu incapace di pronunciare una sola parola.

Gianni si avvicinò minaccioso alla piattaforma e, alzate le mani, afferrò Isacco per le gambe, tirandolo giù con un violento strappone.

Allora Isacco ritrovò un filo di voce per dire:

— Gianni, ma io ti credevo...

— Ah si eh? E per questo ti sei creduto lecito lasciare che nostra madre andasse a cercare l'ultimo rifugio all'Ospizio dei poveri?

Isacco, spaventato, cominciò a balbettare:

— Non ne ho colpa, credilo. Davvero non ne ho colpa... credevo che andasse a stare con Tommaso o con Susanna...

— E perché non le hai consegnato il denaro che ti ho mandato per lei ogni mese? Era sufficiente per permetterle di vivere quietamente da sola, dovunque, e bene.

Le labbra d'Isacco si apersero per dire qualcosa, ma non ne ebbe tempo. Un tremendo pugno alla mascella lo stese a terra senza sensi. Le donne si misero a strillare. Senza dar retta a nessuno, Gianni afferrò suo fratello per il colletto della giubba e lo trascinò così attraverso tutta la chiesa, attraverso la strada, fangosa per la recente pioggia, verso l'automobile di Isabella.

La sua fidanzata lo seguiva, implorandolo.

— Gianni, Gianni. Pensa a quello che fai! Lo sai che la mamma ne proverebbe tanto dolore!

Quell'accenno alla madre fece ritornare Gianni in sé. Aperse la stretta della sua mano, e Isacco cadde a terra come un cenocchio. Minnie si chinò su di lui.

Senza più curarsi di loro, Gianni e Isabella saltarono sull'automobile e si diressero a tutta velocità verso la casa dei poveri.

Qui, Gianni, che aveva salito gli scalini della porta d'entrata a tre a tre, scorse sua madre che, inginechiata a terra, con dinanzi un gran secchio d'acqua, lavava il pavimento. Ella gli volgeva le spalle, e non lo aveva visto venire. Gianni rimase un istante a guardarla, con negli occhi una pena infinita poi, dato un calcio al secchio, si chinò e raccolse la mamma fra le braccia. La signora Shelby dette un piccolo grido di gioia e di meraviglia, mentre le lacrime le cominciavano a scorrere per le guance.

— Oh, Gianni, come sono felice!

— potè infine mormorare. — E

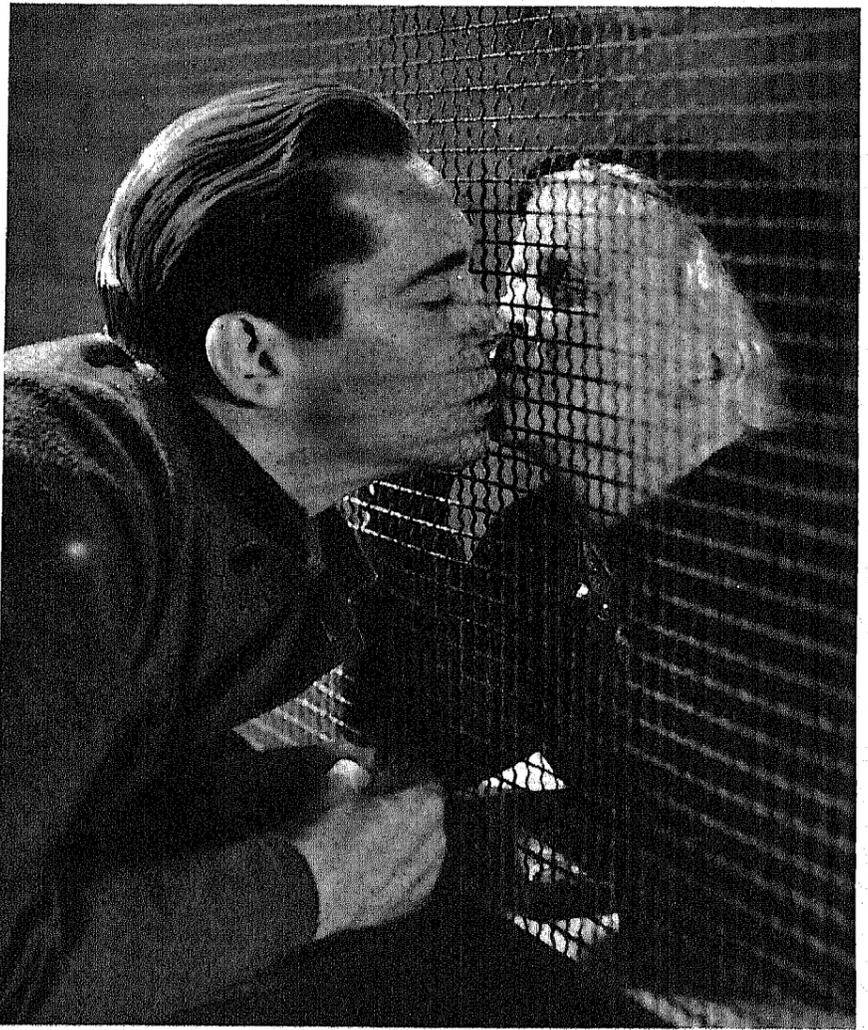
posso appena scorgere il tuo

viso, caro, a

causa di queste benedette lacri-

me!...

La signora Shelby fu ospite di



... lo baciava con una passione piena di dolore...

Isabella per qualche tempo, mentre Gianni faceva riparare la loro vecchia casa, dopo di aver costretto Isacco a ricomperare tutti i mobili, che aveva venduto.

Fu un mattino di domenica che la madre poté farvi ritorno, felice di ritrovarla come una volta. Credeva che Isacco si fosse incaricato lui di custodire i mobili, stando a quanto le aveva detto Gianni che non aveva voluto farle sapere tutta la verità, perché Isabella ne lo aveva sconsigliato.

Ma non era qui tutto: una nuova, grande sorpre-

sa attendeva la buona madre. Dopo la colazione, felice, ella aveva posta una delle tremule mani sulla spalla di Gianni, sospirando:

— Oh, Gianni, come sono felice! Se anche gli altri miei figli...

Gianni non attese più oltre. Si alzò, ed aperse l'uscio del salotto, facendo cenno a qualcuno di avanzare. Ed ecco sulla soglia comparire Susanna, seguita da Tommaso, che portava al braccio una fascia nera in segno di lutto.

— Figli miei! — esclamò la mamma con un lieto grido di gioia, abbracciandoli l'uno dopo l'altro. Poi si volse a Gianni:

— Lo vedi Gianni, che sono buoni anche loro?

Gianni sorrise, ma il sorriso gli si spense tosto sulle labbra. Un nuovo personaggio era comparso sulla soglia: Isacco, il cui volto esprimeva allo stesso tempo vergogna e pentimento.

Gianni gli si fece incontro: — Nessuno ti ha invitato qui — disse seccamente.

Ma Isacco si rivolse alla madre: — Oh mamma! — esclamò. — Mi potrai perdonare tutto il male che ti ho fatto?

Ella sorrise, ed il suo sorriso era buono e dolce come una volta. Abbracciò anche Isacco, e gli disse semplicemente:

— Non ho nulla da perdonarti, figliuolo.

Gianni dominava a stento la sua emozione. Guardò Isabella, e questa gli fece cenno col capo.

In quell'istante la signora Shelby prese Isacco per mano e si rivolse a Gianni, sorridendo ancora una volta.

— Hai già fatto tanto per me, figlio mio, che oso chiederti ancora una cosa...

Gianni comprese, ma esitò. Fu Isabella che lo prese per un braccio, traendolo verso il fratello, immobile vicino alla madre, contrito, in attesa di quello che sarebbe accaduto.

Isabella sussurrò qualche parola all'orecchio di Gianni. Questi guardò un momento, dubitoso, poi si decise, e tese la mano a Isacco. Poi uscì dalla stanza rapidamente, per nascondere la sua emozione.

Due grosse lacrime di felicità tremarono negli occhi della signora Shelby, che chinò il capo sulla spalla di Isabella, per nasconderele.

FINE



Il romantico attore russo, che lavora attualmente a Hollywood, dice:

« Essere innamorati vuol dire giocare un gioco molto bello ma molto pericoloso. Qui sta il segreto dell'amore.

« Non è la bellezza della donna che vince l'uomo. Le donne semplici e normali offrono le maggiori sensazioni e le più profonde emozioni.

« La Garbo, per esempio è una donna di grande classe: vi è qualche cosa in lei di anormale, forse l'eco di tristi ricordi che turba la sua armonia.

« La Dietrich è un tipo nervoso, febbrilmente irrequieto. Ebbene, in generale, non da tali tipi di donne vengono i più grandi profondi amori. »

La prima passione: amore e morte

L'anima di Ivan ha provato un grande dolore nella sua prima giovinezza, tanto grande che tutta la sua vita intima ne fu per sempre influenzata.

Una bella bambina (Nini) fu in casa sua coi parenti in un Natale ormai lontano. Vi fu in lui allora come una rivelazione segreta, la nascita di un nuovo strano mistico sentimento. Molte persone erano a casa di Ivan per quella festa; ma per lui non vi era che Nini. Egli non poteva distogliere gli occhi da lei, il suo cuore batteva forte quando egli la guardava quando ella lo guardava. Volle essere vicino a lei tutto il giorno e tutta la sera. Piccola anima attratta da una grande luce che per lui rappresentava la sua piccola grande amica. Non dormì nella notte, e sognò tutto il giorno appresso la piccola Nini apparsa come Madonna nel suo cielo di fanciullo.

Ma due giorni dopo (e certamente questo ha fissato e approfondito incancellabilmente il solco) egli fu accompagnato a visitare la piccola Nini: essa era morta.

Essa era ancora delicatamente bella. La mamma di Ivan aveva voluto mostrargli per la prima volta la morte sotto una sembianza non paurosa... Ma essa non sapeva che Ivan aveva visto per la prima volta anche l'amore.

La nemica

Poi venne la guerra ed egli fu travolto nella voragine. Un giorno gli fu affidata una delicata missione, quella di scoprire una spia una donna. E fu guerra ancora più insidiosa e pericolosa di quella del fronte. La patria si fidava del suo sentimento del suo coraggio e della sua intelligenza e lo gettò nella lotta silenziosa. La sua giovinezza e il suo aspetto ingenuo furono le sue armi, e valsero a disarmare la donna e guadagnarne la confidenza. La incontrò per la prima volta a un pranzo di diplomatici. Una bellissima donna dagli occhi profondi sedeva in faccia a lui. La bocca era sottile e come tesa nello sforzo della volontà: la fronte era intelligente, lo



Ivan Lebedeff, del cui amori si parla in questa pagina, in alcune scene del film R.K.O. "L'allegro diplomatico".

sguardo era vigile. Ne fu quasi impaurito, e questa sensazione, diffusa forse sul volto, lo fece sembrare « non pericoloso » alla bionda fascinatrice e le piacque. Il giorno dopo e i seguenti, essi cavalcarono assieme, giocondi e liberi come fanciulli. Il terzo giorno, essa lo aveva giudicato un « bambino innocuo », ed egli già sapeva che cosa essa faceva e quali incarichi aveva. Ma nello stesso tempo egli si accorse anche di amarla e di odiarla insieme: di amarla per la sua giovinezza fulgente e di odiarla come nemica della sua patria. I sentimenti erano tumultuanti e inesorabilmente contrari. Ma anche la donna doveva amarlo certamente poiché non vedeva il pericolo e si « scopriva » nel duello mortale.

Ivan la invitò a cena nella sua stanza, dopo il teatro. Ella vi andò con piena fiducia e con l'ansietà dell'amante. E a lui confidò quanto doveva fare, quali notizie aveva potuto sapere. Allora il colloquio diventò tragico. Ivan si rivelò per quel che egli era, per quale missione egli era arrivato sino a lei. L'odio aveva vinto. La spia era avvilita e vinta e prigioniera. Ma la donna persisteva nella lotta, ella non voleva perderlo ora che lo sentiva forte e vittorioso, ora che sentiva di amarlo appassionatamente.

« Tu devi servire la tua patria — hai ragione — io ho perduto — so quello che

mi attende. Ma non voglio che tu mi dimentichi, e voglio che tu mi ricordi come donna, con dolcezza, con tenerezza ».

E lo volle in amore e per l'amore, e non v'era tradimento nella sua offerta. Ivan era troppo giovane per resistere alla preghiera della bella donna e finì col raccontarle la sua vita, e furono confuse le amarezze e i dolori e rifiutarono le gioie elementari.

La straniera trovò l'amore fra le braccia dell'uomo che doveva condannarla inesorabilmente a morte.

Dopo una notte d'amore egli le promise di fare tutto quello che era possibile per salvarla senza danno del paese — e la trattenne prigioniera (dolce prigioniera!).

All'ambasciata russa comunicò che aveva rintracciata la donna, che essa era ormai in

Ma lo spirito della piccola Gretel era forse malato, e l'idea diventò fiamma per lei che parlava giocondamente e seriamente del « loro matrimonio, della loro futura casa, del loro amore ».

Ivan si allontanò da Francoforte, ma la bella piccola gli scriveva sempre, trattandolo da fidanzato, con parole tenere e affettuose, sempre più dolci e affettuose.

Ivan la chiamava « la sua piccola stella » ma le sue frasi erano solo gentili e buone.

Pure nell'animo semplice della bambina era nato la cosa più bella per l'anima — l'amore.

E da questo triste romanzo, Ivan Lebedeff trasse questa giusta ma accorata e pericolosa sentenza: « Il più grande amore del mondo, è l'amore di una bambina ».

Tragica fine

Le lettere della piccola tedesca divennero insistenti poi imploranti, poi minacciose. Vi era come una nota di appassionata protesta. Ed erano passati degli anni.

Ivan non poté continuare in un silenzio inspiegabile e cattivo, e le rispose e le spiegò gentilmente che era stato un grazioso gioco, che egli l'amava e l'avrebbe amata sempre ma non come un uomo ama la donna che dovrà diventare sua sposa.

Vi fu un lungo silenzio poi arrivò a Ivan



GLI AMORI DI IVAN LEBEDEFF



suo potere, e che l'avrebbe consegnata alla condizione precisa che sarebbe stata tenuta in prigione sotto speciale e dura sorveglianza, ma sino alla fine della guerra, perché non potesse nuocere, ma che poi sarebbe stata rimessa in libertà.

Le condizioni furono accettate e la donna fu arrestata. Continuò la guerra a travolgere i piccoli romanzi, ad annullare le volontà umane...

Ivan non la vide mai più — non ne seppe più nulla...

Il gioco con una bambina

Un altro dolore gli venne dalla sua breve permanenza a Francoforte.

Natale, giocondo Natale in casa di amici. Ma v'era una bambina di quattordici anni che vedeva nel giovane e simpatico ufficiale russo qualche cosa di leggendario.

Dopo il pranzo la bimba disse alla mamma: — Io faccio l'amore con Ivan Lebedeff e quando sarò grande lo sposerò.

Il gioco parve innocuo a tutti, e il giorno dopo con ironica serietà fu annunciato il fidanzamento della piccola Gretel con Herrn Ivan Lebedeff.

una lettera ardente ed amara di Gretel. Ella lo amava invece « come una donna ama il suo uomo ». Ella aveva creduto in lui aveva adorato lui, lui solo, sopra tutti, unicamente, e ora vedeva nel nulla tutto il suo grande sogno di donna. Sarebbe stata la fine. Non poteva più essere Gretel. Partiva.

Ivan ne fu costernato e impietosito, ma non ebbe più possibilità di scriverle, di raggiungerla.

« Mai nessuna donna mi deve aver amato come quella bambina; e mi aveva amato dall'età di dodici anni! »

Solo più tardi, molto più tardi Ivan seppe che la sua « piccola stella » viveva a Parigi, straniata e perduta, viveva danzando e bevendo in un abisso di sconcolato nichilismo.

Strana bambina e tragica donna!

Mata Hari

Ma Ivan Lebedeff ebbe anche un'altra avventura eccezionale.

A Parigi conobbe Mata Hari, la famosissima spia. Fu con lei tutta una notte d'estate, sotto un cielo pieno di stelle, attraverso il Bois de Boulogne.

Ombra di poesia. Essa era scura e triste, solo qualche lampo di fuoco nel suo sguardo bellissimo. Ma essa non lo attirava, essa gli parve un tipo ambiguo; e l'avventura finì con l'albeggiare fra gli alberi secolari.

Carlo Datti



Greta Garbo interprete di "Mata Hari", il film della Metro Goldwyn Mayer, la cui appassionante vicenda apparirà presto sul nostro giornale, illustrata dai migliori fotogrammi.

LA SQUADRA DRIG

Tre aviatori di guerra, il capitano Gibson, Red e Woody, e il me-
— dopo la vittoria — con le medaglie del valore e coi fregi di
poveri. Cercano lavoro e fortuna. • Woody, per primo, parte
vorare come aviatore per una casa cinematografica. Gli altri
barbuti, arrivano a Los Angeles e nella notte raggiungono
suosa limousine vedono scendere il loro vecchio amico V
che egli viene annunciato dalla radio come « il colonel
I tre aviatori, contenti di ritrovarlo, lo chiamano. • I
ta, i quattro volatori decidono di organizzare una squ
rettamente assoldati dalla Casa diretta da Von Furs
tore czarista ed egoista che pensa subito di strutt
dri sensazionali. E i volatori sono impegnati nel
le cose si complicano. Gibson ha ritrovato in Fo
amica di un tempo, Von Furst lo intorce e in
modo che l'aeroplano di Gibson precipita in
Ma l'eroe miracolosamente si salva. • E r
si allieta della meravigliosa film che i suoi
rante l'incidente mortale. Folletto sviete
Furst è insaziabile; e vuole nuovi film
Grace, Art Goebel, Frank e Leo. Neri
strofi volute dal tragico Direttore. I
possibile, e pure esso precipita con
nuore. • Gibson e Red decidono
lo attirano nel buio hangar e l
uccide. Gibson per salvare Re
Direttore sul suo aeroplano e
nella notte, verso la solita
precipitare l'aeroplano, tut
sé stesso. • La squadri
Solo Red sopravvive i
non può essere desol
nella del governo Wo
è la trama di « La
perduta » (R.K.O.
tata da Richard J
Astor, Eric Yo
heim, D. Col



LA PERDUTA

Il meccanico Fritz sono ritornati a New York, dalla Francia
gi delle ferite e dei records battuti. Sono però sfiduciati e
arte e va a Hollywood presso sua sorella Pest, e riesce a la-
altri tre, dopo un lungo periodo di miseria, sudici, cenciosi,
sono Hollywood durante una grande festa. • Da una lusa-
Woody assieme a due biondissime signorine, e sentono
omello Woody, il famoso e intrepido diavolo dell'aria ».
• Più tardi, nell'appartamento di Woody, che li ospi-
a squadriglia per le Case Cinematografiche, e sono di-
Fust (Erich Von Stroheim). • È costui un diret-
trattare il valore dei giovani arrivati per trarne qua-
i nelle imprese più pericolose e pazzesche. Ma
infollette, la moglie di Von Fust, una sua dolce
e in lui divampa la gelosia più feroce e fa in
i in pieno oceano, in un quadro di terrore.
E mentre il sardonico e tragico direttore
suoi operatori sono riusciti a girare du-
viete credendo Gibson morto. • Ma Von
i film emozionanti: i volatori Dick
Naris periscono in una serie di cata-
stofi. Pure Woody deve tentare l'im-
pugn l'aeroplano in fiamme, o
allora di punire l'assassino:
Red in una forte scena lo
Red, carica il cadavere del
e parte col triste fardello
come: deliberatamente la
ella uccide così anche
quadriglia è ammentata
veo (poiché un finale
volante) sposa la so-
Woody. • Questa
e la squadriglia
K.D.) interpre-
tano Dix, Mary
e von Stro-
J. Jordan.



I NUOVI FILMS



« La moglie N. 66 » - Realizzazione di Paul L. Stein; interpretazione di Jannette Mac Donald, Garisek John e Christholm.

È una riduzione di una nota operetta di Hammerstein, con musica del maestro Primm, e ha i difetti di tutti i films del genere. L'errore principale di questa, come delle molte altre, è nella serietà con cui la favola è narrata, nella credibilità di talune scene, nel tono generale della recitazione. Operetta è buffoneria, caricatura, satira, proposito di gaezza. L'assurdo connubio tra musica e canto, pretende argomenti « ad hoc » non controllati dalla logica né dalla verosimiglianza. Ma se il libretto e le situazioni sono drammatici, come qui accade, non possiamo accettare le deviazioni e gli innesti musicali, che disturbano la nostra curiosità e l'interesse creato dalla vicenda. Figuretevi: l'autore ci fa assistere al tormentato amore di due fratelli per una medesima donna, che va a finire nel tragico, con la partecipazione del minore dei due a una spedizione polare, in dirigibile, che ha tra altro il torto di ricordarci un autentico dramma d'esplorazione, che fece sanguinare il nostro cuore.

Il film ha qualche scena interessante, come quella della bettola di Osla, dove i minatori si affidano alla ruota della fortuna, per avere, alla cieca, una moglie, scelta dal destino, tra le povere diavole che, bersagliate dalla vita, non vedono altra via di scampo se non in quel vendersi all'asta. La sequenza del naufragio del dirigibile, dopo una paurosa navigazione rasente valichi e picchi, è ben ideata, ma si vede troppo la cartapesta.

Jannette Mac Donald ci ha deluso. È questo, ormai, il suo terzo esperimento infelice, che ci permette di concludere come nelle mani del suo primo regista ella valga tant'oro quanto pesa, ma abbandonata a sé stessa non risulti neppure fotogenica. Strano poi, che essendo il canto la sua maggiore risorsa, in questo film se ne serva meno di tutti.



« L'angelo bianco » - Realizzazione di William A. Wellmann; interpretazione di Barbara Stanwyck, Ben Lyon e Joan Blondell.

Anche le solerti infermiere americane meritavano la loro celebrazione cinematografica. Probabilmente, le brave ragazze, dopo aver visto portati agli onori dello schermo, aviatori, poliziotti, pompieri, carcerieri, marinai, gangsters e altre categorie di cittadini, si son dette, umiliate: « E noi no? Perché trascurarci in tal modo? ». E la Warner Brothers ha voluto lodevolmente colmare l'ingiusta lacuna.

È ben facile comprendere, come queste apologette professionali, a rime obbligate, rendano difficile il compito ai registi. Il Wellmann si è servito di una novella americana, per la parte drammatica del film, e per il resto si è limitato a darci un documentario, abbastanza interessante, del funzionamento di una grande clinica di New York. Notevole un'operazione chirurgica nell'anfiteatro, dinanzi agli studenti. La drammaticità è in essa raggiunta con i mezzi più semplici. La favola è questa. Lora Hart, che ha voluto diventare infermiera a ogni costo, compiuto il tirocinio, è mandata a prestar servizio presso una paradossale famiglia. La padrona è una vedova con due bambine, caduta nelle mani di un brigante il quale, con l'aiuto di un medico di quart'ordine, ha deciso di sopprimere le piccine, per poi sposarne la madre e impadronirsi pare, di una eredità vincolata. Dico pare, perché l'autore si guarda bene dal chiarire questo punto essenziale. Intanto la signora beve a più non posso, perdendo ogni controllo della casa. Ma Lora vigila. E quando ha la certezza dell'infernale manovra, battendosi da sola contro tutti, e rischiando perfino la vita, riesce a smascherare i colpevoli, e a salvare le vittime innocenti.

Barbara Stanwyck non è all'altezza del suo compito.



« Roxi-Bar » - Realizzazione di Joe May; interpretazione di Kate von Nagy e Walter Jurmann.

Ecco un'operetta vera e propria, divertente, piacevole, piena d'allegre trovate, di episodi comici, e in cui tutto è caricaturale. Il tema non è che un pretesto. Una graziosa ragazza è impiegata nel bar americano di un grande ritrovo notturno berlinese, e, poiché è l'unica virtuosa di tutto il locale, tutti i cuori s'infiammano per lei. Ma il denaro non la lusinga. Ella non è

disposta a concedere neppure un bacio, se il pretendente non si rassegna a sposarla. Il prezzo è alto, pure la birichina sa che finirà col trovare chi sia disposto a pagarla. Anzi, ha messo gli occhi su un giovine industriale, dongiovanni di tre cotte, il quale si è ripromesso la lusinghiera conquista, innamorata com'è, sa resistergli. Finché l'altro non perde letteralmente la bussola e non soltanto si dichiara disposto a subire le condizioni dell'avversaria-alleata, ma a battersi con la propria famiglia, che non vuol saperne. È sottinteso che, dopo peripezie d'ogni genere, i due finiranno all'altare.

La messinscena è ottima e così la tecnica, un po' guastata in questa copia dal controtipo. Indovinata la riduzione di Livio Pavanelli il quale, rinunciando al *doublage* troppo costoso, non ha voluto interrompere l'azione con le didascalie, preferendo la sovrapposizione sul positivo, in trasparenza. Sistema da noi più volte suggerito. La musica di Walter Jurmann, nell'orchestrazione del maestro Giuseppe Bece è già popolare tra noi, attraverso il grammofofono. L'interpretazione è eccellente, sotto ogni riguardo, soprattutto per merito di Kate von Nagy, che ci dà con « Roxi Bar » (S. M. l'Amore, nell'edizione tedesca) il saggio migliore della sua arte.



« Ragazze che sognano » - Realizzazione di Harry Beaumont; interpretazione di Joan Crawford, Anita Page e Robert Montgomery.

È la storia di tre ragazze (orfane, a quel che pare) impiegate in un grande magazzino, due come commesse, la terza come *mannequin* di sartoria. Questa ultima fa un po' da madre alle altre e, già esperta delle cose d'amore, ammonisce le sorelle, perché non si facciano ingannare dagli uomini. Per proprio conto, cerca l'individuo originale, cioè serio, disposto a sposarla, tranquillamente, magari senza gli eccessivi entusiasmi dei primi giorni, che poi finiscono in nulla. Ma come a lei è difficile appagare il bel sogno, così alle sorelle è facilissimo cascare nella trappola dei primi corteggiatori, che accendono la loro speranza di far fortuna e di non lavorare più. Ed eccone una, sposare un gaglioffo dal portafogli gonfio che la circonda di agiatezza e finisce in galera come ladro, e un'altra cedere alle lusinghe di uno dei figli del suo principale, che, ottenuto quanto desiderava la pianta. E la poverina, non resistendo alla delusione, ne muore: (non si capisce bene come) e la più saggia, che non ha un momento di pace con quelle due pazzarelle, negandosi all'altro figlio del principale, riesce a farsi sposare da lui, perché, almeno al cinema, la virtù finisce sempre col trionfare.

Joan Crawford ha molti nemici. A me piace. È spontanea, semplice, ed è un tipo, tra tante bambole. Tuttavia questa sua interpretazione non è senza difetti.



« Io... e le donne » - Realizzazione di Edward Sedgwick; interpretazione di Buster Keaton.

Il soggetto è banale (lo abbiamo già dato con alcuni fotogrammi sul nostro giornale pochi numeri fa), ma la seconda parte del film, tutta acrobazia, capriole, rincorse, equivoci, è molto divertente. La tecnica è quella della « Zia di Carlo », ma qui la comicità è più grossa e gli effetti comici maggiori. Quando si entra in pieno nella farsa, Buster Keaton ha ragione lui.

Enrico Roma

SCAMPOLI

Le idee di Miss Gombell

« La donna mediocre parla troppo e pensa troppo poco » dichiara Minna Gombell, la simpatica attrice della Fox, « ed io sono una di queste donne mediocri. So benissimo di parlare molto di più di quanto sarebbe necessario. Per esempio, l'altro giorno, io confessai a parecchie persone di aver ultimamente rifiutato due proposte di matrimonio. Questo fatto ebbe subito una larga eco sui giornali e naturalmente è accaduto che ho perso così l'amicizia di quei due pretendenti.

« Ma non sono fatta per il matrimonio, io! » continua con un sorriso malizioso Minna. « Non so cucinare e non so neanche rammentare le calze. La mia carriera è tutt'altro che m'interessa.

« Nonostante ciò, penso che verrà pure un giorno che mi sposerò e che avrò anch'io una famiglia. Ho idea però che non sceglierò un uomo bello, alto e bruno, ma che sposerò, invece, un uomo mediocre, che sappia sorridere sempre e sappia soprattutto... cucinare.



Regime Feudale

Sopra 2265 città e luoghi abitati del Regno di Napoli, i non feudali, e cioè governati dal Re, erano 50 nel 1734 e 290 nel 1780. I baroni erano piccoli sovrani nei loro feudi: nominavano i giudici e in qualche comune gli amministratori, tenevano milizia armata, riscotevano imposte e gabelle; godevano d'innumerevoli monopoli, prestazioni, privilegi, fino a quello di poter rimettere per denaro i delitti ai criminali. Nelle loro terre feudali i baroni tenevano il trono in chiesa, ove sedevano durante le cerimonie del culto; ed entrando, a cavallo, nell'abitato, si facevano accompagnare dal governatore a destra e dal sindaco a sinistra... Una lunga presentazione di quello che era il regime feudale, con tutte le aberrazioni che noi moderni non riusciamo a concepire, si legge nella 5ª dispensa della

Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia

di Cesare Spellanzon (Coll. Storica Illustrata Rizzoli). Sono 16 pagine riccamente illustrate in rotocalco che offrono un quadro quanto mai impressionante ed efficace delle condizioni nelle quali si trovavano le varie zone d'Italia, fino alla vigilia della Rivoluzione Francese. L'opera completa (90 dispense, 1450 pagine di testo, 2000 illustrazioni) costituirà

LA PIÙ VASTA E PIÙ RARA RACCOLTA

di materiale illustrativo finora apparsa in un libro di storia. Abbonamento a tutte le dispense (che vengono inviate a gruppi di quattro in robuste custodie di cartone) L. 50. - Vaglia e richieste di dispense gratuite di saggio a: Rizzoli e C. - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

Il tradimento tra le file della Legione italiana

Il dittatore del Brasile De Rosas, che nella sua folle ambizione avrebbe voluto anettere l'Uruguay all'impero, sconfigge il piccolo esercito della libertà e pone l'assedio a Montevideo. Gli stranieri residenti nella capitale minacciata dalle orde nemiche si organizzano in legioni e a Garibaldi viene affidato il comando di quella italiana. Numerosi episodi di valore riabilitano il prestigio dei combattenti italiani, che era stato scosso da qualche insuccesso iniziale. L'assedio dura a lungo, snervante, monotono. E durante questa fase d'attesa che una miserabile minoranza di appartenenti alla Legione italiana passa al nemico, dopo aver tentato di trascinare i compagni al tradimento.

Come si comportò Garibaldi in quella circostanza?

E come poté riscattare l'oltraggio fatto al nome italiano? La 18ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* si occupa a lungo di questo tristo episodio, fornendo dati, rievocazioni e incisioni di grande interesse: Costa 70 cent. in tutta l'Italia. Mandando L. 25 alla Casa Rizzoli e C. - Piazza C. Erba 6, Milano - si riceveranno subito le 18 dispense già uscite (288 pagine, 378 incisioni) e le altre 32 dispense che usciranno fino al completamento dell'opera.

MAL DI CAPO Il mal di capo è molto spesso il sintomo di un disordine in qualche altro nostro organo. Quali sono le cause varie del mal di capo? Quali sono le norme da seguire per prevenirlo o curarlo?

CECITA' Una forte percentuale dei casi di cecità (a parte le lesioni accidentali ed i difetti congeniti, relativamente rari) è dovuta a malattie. Quali sono le cause più comuni di queste malattie e quali le regole alle quali attenersi per tenerle lontane?

CAVIGLIE Una parte considerevole, nell'avvenenza di una donna, è occupata dalla conformazione della caviglia. Quali incidenti possono offenderla? Cosa si deve fare per mantenerne l'elasticità e la sottigliezza?

CATARRO Il catarro, effetto di raffreddore, è ritenuto uno dei più trascurabili disturbi della vita; eppure le sue complicazioni sono numerose e, qualche volta, anche gravissime. Come prevenirlo, evitarlo o curarlo? Il 13º fascicolo del

MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

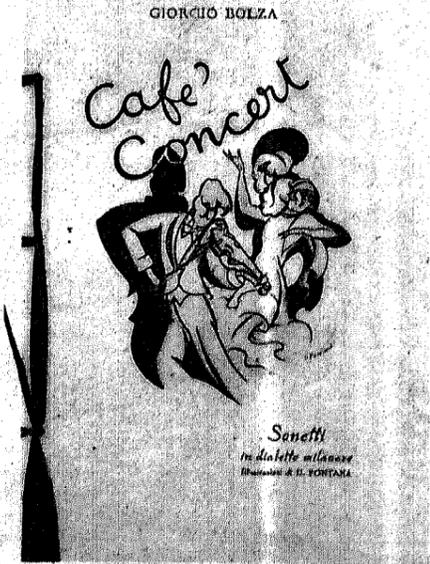
svolge nel modo più limpido e pratico questi argomenti. Nello stesso fascicolo vi è anche un trattato sull'organo che più specialmente governa le nostre sensazioni ed impulsi: il cervello. Ricco di 89 articoli, di 106 illustrazioni e di una tavola a colori, costa cinque lire.

CAFÉ - CONCERT

« I versi del Borsa — scrive, fra gli altri giornali, la Gazzetta dello Sport, a proposito della nuovissima raccolta di sonetti milanesi del Borsa, « Café-Concert » — hanno sempre un gran pregio: la freschezza dell'ispirazione. Niente accademismo, niente ricerca dell'effetto ad ogni costo, niente suadimenti più o meno patetici. Ma la franca, schietta, naturalissima fluidità delle rime di getto, il buon sapore casalingo del pane sanamente lievitato, una semplicità adorabile che conduce diritta alla commovente vera, quella che tocca il cuore per la via più chiara: la verità ».

« Café-Concert », elegante volumetto che la Casa Rizzoli e C. (Piazza C. Erba 6, Milano) ha pubblicato in accurata edizione, passa in rassegna — con una vena or gaia ed or malinconica — una serie di gustosissimi tipi sorpresi in un moderno caffè concerto. L'umorismo ironico e pungente dell'autore ha trovato nelle indovinate illustrazioni del pittore Daniele Fontana un risalto comicamente efficace.

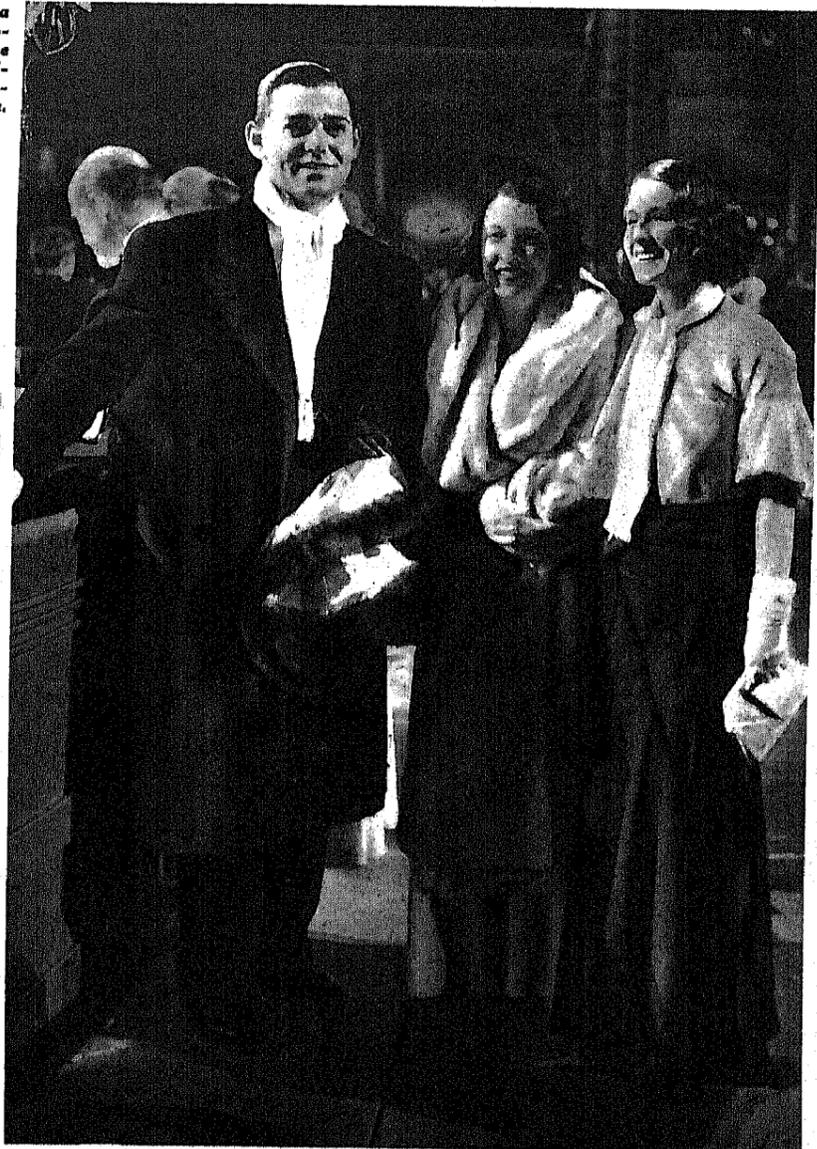
«Café-Concert» costa L. 5. Richiederlo con vaglia o francobolli, alla Casa Rizzoli e C.





Anna Sten accolta dal celebre direttore Lewis Milestone al suo arrivo a Hollywood dove debutterà quanto prima.

Clark Gable, sua moglie e Norma Shearer fotografati all'uscita dal Grauman's Chinese Theatre dove hanno assistito alla prima di "Grand Hôtel".



C R O N A C C A D I

Storia di un letto troppo alto, ovvero i dispiaceri di Gary Cooper - Una disavventura di Chester Morris.

A volte, basta registrare semplicemente ciò che avviene in questa terra straordinaria per trovarci subito nel romanzo, con la sua brava trama, principio, svolgimento e sorpresa finale. La realtà di Hollywood batte spesso la fantasia dei più estrosi posciadisti, come lo dimostra il curioso fatterello di cui sono stati interpreti Gary Cooper e Lupe Velez. I due giovani e celebri attori sono tornati insieme dopo un lungo periodo di bufera e hanno comperato una graziosa villetta in legno proprio nel centro di Beverly Hill. L'arredamento è stato tutto idento da Lupita, la quale però con queste cose è troppo bizzarra. Gary volle

dire la sua, però, per quanto concerneva il mobilio della camera da letto. La terribile messicana aveva ordinato uno di quei letti altissimi, stile antico, che vanno poi ornati con broccati, sete, coperte immense. Gary le disse: « Io ti ho lasciato fare quello che vuoi, ti ho lasciato spendere per il canile di più di quanto tu non abbia speso per il bagno, ma il letto lo scelgo a modo mio: cioè, basso alla turca, anzi bassissimo.

— Sui letti alti si giuoca, si salta con il pericolo di cascar giù, ed è così bello, come se fossimo bambini. Alla sera, per salir su, tu dovresti prendermi tra le tue braccia, e pensi come sarebbe dolce?

— Ma, cara, io ti prenderò tra le braccia lo stesso, però il letto sarà basso e ho telegrafato che non lo mandino...

Stando alle apparenze, Gary aveva vinto. Passarono tre o quattro giorni, quando Lupita una notte batté la sua manina sulla spalla di Gary. Questi aprì gli occhi, un po' seccato, e chiese alla sua compagna che cosa volesse.

— Voglio — gridò Lupita — il letto alto. E da questo momento vado a dormire in salotto e tornerò, te lo giuro, in questa camera solo quando mi avrai accontentato.

Lupita indossò la più bella delle sue vestaglie, si profumò, e mise in atto la sua minaccia. Gary voltò fianco e si riaddormentò certo che dopo un'ora la terribile messicana sarebbe tornata nell'alcova.

Ma questa volta Gary si era sbagliato. Dopo una settimana Lupita era ancora fedele al suo giuramento. Gary era molto sorpreso di questa insolita tenacia ma, dal canto suo, non voleva cedere. Egli sapeva bene che con le donne se si dice di sì una volta, non si può più dire di no.

A questo punto dovrei fare una minuziosa descrizione della villa in cui avvenivano queste baruffe: ma al lettore intelligente basterà che io dica che il salottino in cui si era ritirata Lupita, come una volta Achille si era ritirato sotto la tenda, dava sopra il giardino — e che il giardino separa casa Cooper-Velez da casa William Bakewell.

Orbene, una notte Gary, dopo essersi invano voltato e rivoltato nel letto per vincere la tentazione di dichiararsi sconfitto, si alzò e in punta di piedi si recò nel salottino ove dormiva la bella nemica.

Era una notte stellata, come solo possono essere le notti di California, dalle finestre spalancate entravano i profumi di tutti i giardini di Beverly-Hill. Gary, nell'aprire con cautela l'uscio, pensava: « Piccola Lupita, sono un malvagio. Come ho fatto a resistere tanti giorni? Avresti ragione di dubitare del mio amore.

E, messa dentro la testa, agli occhi del più affascinante cow-boy del mondo apparve, incorniciato dalla finestra, uno di quei quadri che, al cinematografo formano la delizia delle fanciulle. Il quadro era così: un albero di fiori bianchi, la luna, un uomo e una donna vicini vicini. L'operatore non c'era, quindi si trattava di faccende private: Lupita tra le braccia di William Bakewell piangeva e mormorava: « Gary è un malvagio, non vuole comperare il letto alto come piace a me... »

Non possiamo aggiungere altri particolari. Certo è che il giorno dopo Gary ordinava telegraficamente il letto alto alto... Però, dobbiamo dire la verità, anche William Bakewell dava nello stesso tempo i medesimi ordini al suo mobiliere.

HOLLYWOOD



Anche il fatterello toccato a Chester Morris sarebbe degno della fantasia di un novelliere. Chester aveva notato una ragazzetta bionda in una via di Los Angeles. Vestita modestamente essa aveva due occhi ben splendidi. Insomma, Chester ne fu colpito. La ragazzetta si era fermata davanti a un ristorante dove un vecchio cameriere le aveva sorriso: anzi si erano scambiate alcune parole. Poi la giovanetta era scomparsa e Chester non era più riuscito a vederla. Secondo lui, quel vecchio cameriere era il padre. Chiese informazioni e seppe infatti che il vecchio cameriere aveva una figlia bionda... Da quel momento Chester divenne un frequentatore di quel ristorante, dove si mangiava malissimo, e tutti i suoi sforzi miravano a rendersi amico il vecchio cameriere con molte laute mance. Questi era felice, ringraziava la sorte che gli aveva mandato un cliente generoso come mai ne aveva sognati. Una sera Chester gli chiese notizie della sua famiglia. Il vecchio rispose che aveva una moglie e una figlia buone brave e quest'ultima, molto bella.

Dopo un mese Chester aveva lo stomaco rovinato dalle pessime vivande del ristorante, ma era diventato così amico del cameriere che poté dirgli una sera: « Vi accompagno fino a casa. Desidero conoscere vostra moglie. Se potrò fare qualche cosa per voi, lo farò volentieri ».

Il vecchio cameriere era fuori di sé dalla gioia. A mezzanotte, chiuso il ristorante, lui e Chester si avviarono. Percorsero vicoli, vicoletti, sinché giunsero. E agli occhi sbalorditi di Chester apparve la bionda fanciulla che non era quella del suo sogno, ma una delle più brutte ragazze di Los Angeles. Lì per lì se la cavò alla meglio regalando qualche dollaro alla ragazza, ma il vecchio cameriere non riuscì a capire perché mai da quella sera il suo benefico cliente non s'era fatto più vivo.

Frederich March, uno dei giovani primattori che trionfano in America. Nel l'abbiamo veduto in "L'angelo della notte".

Jules Parme

SCAMPOLI

Vita e miracoli di Pia de Doses

Pia de Doses, la più recente recluta della cinematografia italiana, è triestina. Siamo dunque alla terza triestina del nuovo olimpo. Con Elsa Merlini e Lya Franca, la triade è perfetta.

La bella Pia è nata il 13 luglio 1908. Fate il conto: ha ventiquattro anni. È alta m. 1,63, pesa 55 chili e misura, alla vita, nientemeno che settantatre centimetri. Reca nel volto la nitidezza e la levigatezza delle pietre palerme... Mi spiego, suo padre era un industriale della litografia. E tutti sanno come la litografia abbia a che fare con le pietre nitide e levigate, e come essa sia l'arte più nobile della stampa.

Pia de Doses ha fatto la guerra. Aveva dieci anni alla battaglia del Piave e fu arrestata per aver fatto gli sberleffi ad un molto feldmaresciallo austriaco nei giorni in cui rinasceva la speranza di Trieste. A diciotto anni fece il gran salto entrando in arte. Attrice giovane tipo, fu prima con Giachetti, poi con Carini, quindi con Ruggeri nella fortunata tournée d'America, e con la Melato. Al principio di quest'anno è tornata all'arte veneziana, col ruolo di prima attrice nella compagnia di Cesco Beseggio. Ora è alla Cines. Pia de Doses non conosce amore. Il suo amore è la kiki. Si tratta di un ranocchio femmina — chissà come ha fatto a saperlo! — che costituisce la sua gioia e la sua delizia. La kiki è ammaestrata. Dorme, beata lei, sei mesi, risponde quando la si chiama per nome, fa nanna sotto una pianta, e guai se la pianta non è quella, la sua! Non c'è verso di farla andare a letto. Evidentemente è sviluppatissimo in lei il senso del focolare domestico.

Pia de Doses è la donna delle contraddizioni: in arte le piacciono i caratteri complicati, arzigogolati; nella vita è portata verso la semplicità.

Volete sapere che cosa sa fare? Ecco: parla il tedesco, il francese, lo spagnolo, l'italiano, il veneto, il parmigiano e il romanesco. Suona il pianoforte, canta e dipinge. Il suo forte in pittura è costituito dai vasti orizzonti marini. Nuota come un pesce. Ha il titolo di campionessa di tuffi per l'Adriatico. Nuota sott'acqua che è una meraviglia. Non ha mai bevuto acqua, ma è astemia e non deve nemmeno vino. Adora Chopin, idolatra Wagner. Legge moltissimo, ma non sa dire il nome di un solo scrittore italiano contemporaneo che le piaccia. Evidentemente è intelligentissima. Il colore che ama è il rosa antico che si intona divinamente con la sua carnagione opaca, con i suoi capelli bruni. I profumi che preferisce sono quelli tenui, morbidi, innocenti. Pia, poi che è Pia, è innocentissima. Ma non tanto innocente da ignorare le grandi responsabilità della vita. Ahimè, sì, Pia de Doses, ha sulla coscienza un tentato omicidio. Sì, un uomo ha tentato di ammazzarne un altro per lei. Pia aveva tredici anni. E i due contendenti ne avevano, insieme, ventitré...

—Abbiamo domandato a Pia de Doses quale parte vorrebbe interpretare per il Cinema ed essa ci ha risposto che non ha idee in proposito. Tutte le parti le piacciono purché sian belle, ma indubbiamente le sarebbe grato interpretare un personaggio appassionato, romantico, vivace e... natante. In teatro essa ricorda con viva commozione la sua parte di principessa Ludmilla nel « Professore Storizin » di Andreieff, ma non disprezza affatto,

Liane Hald, la popolare star viennese, è in Italia. In questa foto la diva sta ammirando il mare di Abbazia.



Pia de Doses

per questo, le sue deliziose interpretazioni del teatro veneziano.

Questa è Pia de Doses. Ne volete un ritratto... psicologico? Eccovi servite: è una cara creatura sensibile e fantasiosa. Pensierosa e sbarazzina. Ingenua e insidiosa. È una donna.

Attori del teatro italiano scritturati dall'«Eia»

Il Consorzio Eia si è assicurata la collaborazione di ottimi attori del nostro teatro di prosa, per eseguire la versione parlata italiana dei suoi films, che saranno presentati nel prossimo autunno.

Marcella Rovena, presterà la sua voce e la particolare efficacia drammatica della sua interpretazione a Barbara Stanwyck, magnifica protagonista di La donna del miracolo della Columbia e sarà coadiuvata da Giovanna Scotti e Vasco Greti. Gli altri ruoli principali sono in corso di assegnazione.

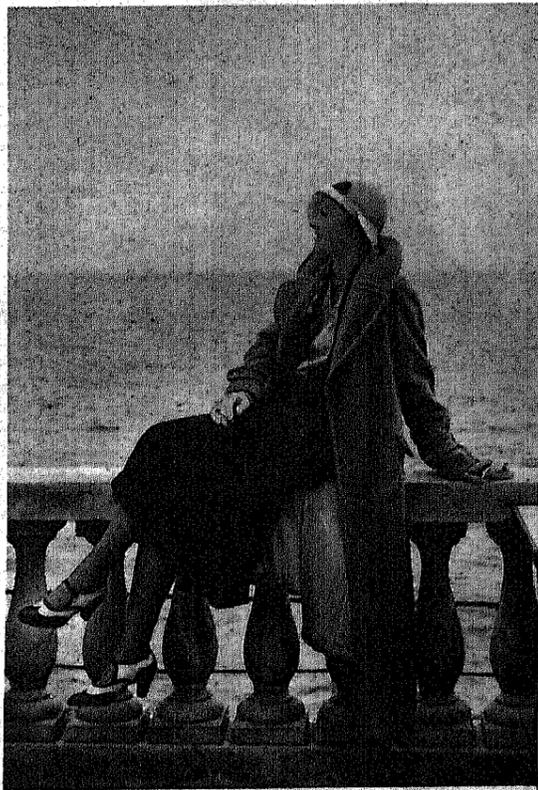
Il testo italiano del dialogo è opera di Alessandro De Stefani, uno dei nostri più brillanti come diografi, che ha saputo adattare la originalità della tesi del film alla mentalità e all'anima del nostro pubblico, dando alla eccellente realizzazione artistica di Frank Capra, vita, calore e passione latina.

Ad interpretare il ruolo della protagonista nella versione italiana del film francese della Casa Haik, Nicoletta e la sua

virtù, derivato dalla celebre commedia omonima di Felix Gandera e realizzato da uno dei più bravi direttori artistici francesi, René Hervil, è stata scelta Andreina Pagnani, che è senza dubbio fra le migliori prime attrici della nostra scena di prosa. E in corso l'assegnazione degli altri ruoli principali. Anche per questo film l'autore del testo del dialogo italiano è De Stefani.

Henry Garat si sposa

L'interprete di L'allegro Notaio Henry Garat, che fra non molto sarà indubbiamente uno dei favoriti della folla, ha sposato Betty Rowe, ben nota danzatrice parigina. Il matrimonio del giovanissimo artista della Paramount si è svolto nella più semplice forma e in un'atmosfera di schietta allegria. Vi hanno assistito pochi intimi, quasi tutti compagni di lavoro, artisti, autori, musicisti. Il viaggio di nozze dei due artisti è stato procrastinato, dato che Henry Garat deve terminare un nuovo film per la Paramount.



Consultate il dentista almeno due volte all'anno

«I suoi denti hanno splendore di primavera...»



... lei deve aver cura di questo loro splendore, continuando ad usare quotidianamente i Dentifrici GIBBS, che, grazie agli studi assidui di eminenti chimici, hanno acquistato fama universale.

I Dentifrici GIBBS, grazie alla loro schiuma fragrante, che sola può penetrare in ogni minima cavità del sistema dentario, garantiscono denti bianchissimi e perfettamente puliti, e lasciano l'alito fresco e delicatamente profumato.

Sia il Sapone Dentifricio GIBBS che la Pasta Dentifricia GIBBS a base di sapone, composti di sostanze purissime, Vi offrono la massima garanzia per lo smalto dentario, che non intaccano minimamente.

Usate sempre il Sapone Dentifricio GIBBS:

PERFETTO ED ECONOMICO!

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



LAVANDA COLDINAVA

DELIZIOSO PROFUMO FAMILIARE

La lavanda è da secoli il profumo della casa e della biancheria. L'offerta di un fascio di queste azzurre spighe è un dono augurale di felicità e di salute.

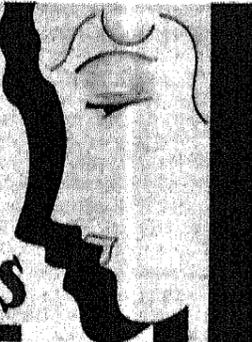
L'Essenza di Lavanda Coldinava, distillata dalla sole sommità fiorite della pianta, sostituisce il fiore. Una boccetta di questo profumo fresco e vivace completerà la gioia e il benessere che quotidianamente vi procurano la vostra famiglia e la vostra casa bella.

La Ditta A. Niggi & C. di Imperia Oneglia spedisce flaconcino assaggio contro rimesa di L. 1 in francobolli per rimborso spese di spedizione.



Usare la finissima, impalpabile, delicata cipria dei miei vent'anni è nota di alta distinzione. Ogni Signora cui stia veramente a cuore la cura della propria carnagione, non deve dimenticare la Poudre des mes vingt ans: un soffio solo ammorbidisce, velluta, vivifica e rinfresca. La Poudre des mes vingt ans, mantiene costantemente la freschezza della gioventù.

POUDRE DES MES VINGT ANS



GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NEUROVOSA ed anche VIRILE colie rinomate **PILLOLE MELAI**, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere l'opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21 anticipato alla Ditta **E. MELAI** - Via Lamo, 48 - BOLOGNA. Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 86

Monicelli, Varaldo, Ruggi, Buzzichini, Giachetti, Balla, Bernardi, Mazzucchetti, Procida, ecc., sono le firme che hanno collaborato in questo numero di Comœdia. In vendita in tutte le librerie ed edicole a lire 5.

DUE MAGNIFICI ALBUM

sono stati pubblicati della nostra Casa. Di grande formato, stampati con una nitidezza che non ha precedenti, essi presentano alle appassionati del ricamo due superbe ed ORIGINALISSIME raccolte di lavori dedicati al "Punto Antico" ed alla "Grossa rete". Disegnati ed eseguiti per conto della nostra Casa, riprodotti con una perfezione fotografica che dà un particolare rilievo ai lavori, essi sono preceduti da una tavola che fornisce l'insegnamento pratico circa la loro esecuzione. Ogni album costa L. 5 in tutte le librerie, nelle principali edicole e nei migliori negozi di ricamo. Richiederli direttamente, con vaglia o francobolli, a:

RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO



Kate Elliott è ogni anno la immancabile organizzatrice del ballo delle bocciate del Collegio femminile che ella frequenta. Senonché l'ultimo ballo ha raggiunto un tale diapason... di buonumore, che la polizia è dovuta intervenire, portando tutti gli intervenuti ad un Tribunale notturno, istituito per casi del genere.

Ricevuta la debita condanna, il brillante zerbino Jack Gregory, per non perdere tempo, vorrebbe che lo stesso Tribunale (il quale funziona anche come ufficiale di Stato Civile) lo unisse in matrimonio con Kate Elliott. Queste nozze sono fervidamente auspicate anche da Linda, la sorella di Jack, che vede nella dote di Kate, un provvido riparo alle molte e gravi falle del patrimonio familiare. Senonché al-



BIRICHINA DEL GRAN MONDO



la seduta del Tribunale assiste per caso anche l'avvocato Alan Ward, giovane penalista, sostituto dell'avv. Elliott, cioè del padre di Kate. Costui, allarmato dal matrimonio inconsulto ed a vapore che Kate già s'indurrebbe a contrarre, telefona d'urgenza all'avv. Elliott e riceve l'ordine di ricondurre immediatamente a casa la spicciativa ragazza. I modi ruvidi e franchi di Ward, fanno presa sul cuore di Kate.

E perciò fin dal giorno seguente, ella comincia a dare la caccia a Ward, con una instancabile pioggia di inviti a pranzo, the, riunioni, tutti regolarmente cestinati dal giovane avvocato.

Finalmente però col pretesto di

un immaginario compleanno paterno, ella riesce una sera a trascinare Ward nei suoi saloni. Le resistenze del giovane non possono nulla contro gli ostinati propositi di conquista da parte di Kate, che giunge ad avere con lui una lunga spiegazione coronata dalla più perfetta intesa.

Ma sulla felicità di Ward, cade subito una doccia fredda: da un discorso imprudente egli apprende che Kate aveva scommesso di farlo cadere ai suoi piedi entro la mezzanotte.

Rottura completa fra i due: ma Kate, non disarma. Riesce a farsi dare dal padre l'impiego di segretaria particolare di Ward, e per questa via, non senza contrasti ed ingegnose manovre, giunge al desiderato fidanzamento. Tuttavia Jack e Linda vegliano sulla dote di Kate.

La sera del fidanzamento, essi riescono ad attrarre Ward nella camera di Linda, ed a comprometterlo irrimediabilmente agli occhi di Kate.

Questa è la trama del film «Birichina del gran mondo» della First Nat. interpretato da Alice White, Mirna Loy, Paul Page, Douglas Gilmore.



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Mabbadei - Roma. «È possibile che vi interessiate alle lettere che ricevete?». Ma sì. La vita è sempre uno spettacolo interessante, come diceva quel cameriere spianando dal buco della serratura nello spogliatoio della padrona, proprio mentre il padrone, giunto improvvisamente sul posto, stava per sferrargli il primo calcio negli stinchi. Penso realmente che una donna possa dichiarare il suo amore a un uomo; e dico di più: credo che ciò le offra anzi il mezzo di stabilire, meglio che in anni di analisi, la specie d'uomo in cui si è imbattuta. Per esempio, quello che mi avete descritto. Se lo avessi compagno sulla zattera, dopo un naufragio, offrirei un vistoso premio a un pescecane affinché si degnasse di far colazione con uno di noi due. Sento che non tenterei minimamente di influenzare la scelta dello squalo: o me o lui.

L'uomo serio che sempre ride. Incostante e un po' superficiale ti definisce la calligrafia. Ma perché ridi?

Liliana capricciosetta. Ramon Novarro non è sposato e non si sposerà. Pare che le donne non lo entusiasmino; e i casi sono due: o non le conosce, o le conosce troppo bene. Perché pensi che io sia prepotente con le donne? Mi fai ricordare la mia cara Teresa. Avevo 16 anni, ella 24. «Sei capace di stare solo per un'ora in cantina, al buio?» mi chiese. «Sì» dissi facendomi forza, ed ella volle mettermi subito alla prova. Entrò con me nella cantina, chiuse dietro di noi la porta a chiave, quindi mi abbracciò e mi baciò stringendomi come ho poi visto fare soltanto da certi lottatori, sul ring. Quando finalmente mi lasciò, con uno scatto che mi fece battere la testa contro una botte, la mia cara Teresa scoppiò a piangere e disse: «Prepotente! Viziato! Aprì la porta o lo dirò a tua madre». Non mi «mitragliare» di baci: io sono per il disarmo.

R. Chatterton - Genova. 41 anno. Clara Bow si esibisce come danzatrice a New York. Molto egoismo rivela la tua scrittura.

L. De Lorenzo. Meno male. Chiedi alla amministrazione le cartoline.

Joe C. - Genova. Perché le ragazze, in Italia non si lasciano baciare quando c'è gente? Semplice: perché esse concepiscono il bacio come croce e delizia personale, non come spettacolo. Credo che Isa Pola possa gradire la tua simpatia, ma solo per iscritto. Se hai tanti dollari, beato te; io non ne ho mai visti insieme più di un centinaio: sotto i miei occhi pare che essi non sentano il desiderio di fraternizzare.

Curiosità - Aly. Saggi troppo brevi: siete concise come un pugno nello stomaco.

Tremula stolla. Veramente ti sono diventato necessario? come ne son lieto. Di solito, che certe cose ci fossero indispensabili, ce ne accorgiamo solo quando le abbiamo perse. La mia cara Lea, per esempio: morì che ancora stavo dicendo «Che empiastro»; e il giorno dopo, lo giuro, avrei dato un milione per sentirla ancora ripetermi: «Ti assicuro che i bottoni del colletto non dovresti comperarli di metallo, perché si ossidano e ti possono avvelenare il sangue». Cara Lea: spero di rividerla in un mondo migliore, dove non userò, per farle piacere, che bottoni d'avorio. Quanto a te, ho l'impressione che tu sia un po' troppo imbevuta di romanticismo. Ma soltanto nelle lettere; nella vita hai perfino una relazione con un signore sposato! Se ogni amore vero, l'amore grande e puro, comincia a rendertene degna con la castità, che è l'unica reclame luminosa capace di agire sulla curiosità dei Principi Azzurri.

La tua compagnia, ecc. Se non puoi aver fede nella tua fidanzata, lasciala. Per mio conto, non credo che esistano ragazze ingenuie. Inesperte, sì, possono rimanere: ingenuie cessano di essere dal momento stesso in cui diventano ragazze. Voglio dire: sanno di essere diventate ragazze, e sanno perché. Cappuccetto Rosso, col lupo, ci rimise la nonna; di suo nemmeno un'unghia. Da allora i lupi sono diventati milioni, nel

mondo; ma anche Cappuccetto ha progredito in proporzione, e credo sia in grado, ora, di salvare sé e la nonna.

Occhi ammaliatori. Non pubblichiamo fotografie dei lettori.

Madonna bruna. «Vorrei vedervi da vicino per farvi comprendere che siete l'uomo mio». Ti credo, Madonna Bruna, ma il fatto è che io ho della proprietà un'idea diversa. E la mia cara Gilda pure. Qualche spiegazione sulla parola amore non posso dartela. Quand'anche lo facessi non ti spiegherei l'amore, che non è una parola. Ele-

posso darti nessun consiglio perché non m'intendo di grimaldelli.

Lola ricciolina. Nato in America, non mi risulta sposato. Perché mi baci le mani con profondo rispetto? Ora non so dove nascondere le mani per non farle vedere; ed è troppo tardi per darmi alla carriera ecclesiastica.

Edwina. «I Miserabili». Hugo, però, non è il mio autore.

Vita selvaggia. «Sono innamorata di un giovane impiegato alle ferrovie, ma non so come avvicinarlo». Diamine, con un abbo-

sia un uso dei paesi di lingua inglese, quello di scrivere sui fogli in tanti sensi come fai tu; so soltanto che non è comodo per chi deve leggere. Oserei dire che dà un po' di mal di mare. Per fortuna io non ne soffro: i miei antenati veleggiarono su tutti gli oceani, a scopo di pirateria; e quanto a quest'ultima loro caratteristica, il mio editore dice che basta guardare il mio stipendio per accorgersene. Al tuo amore auguro tempi e casi propizii.

Mimma sfortunata. Sì, cara, io giudico Nils Asther un attore mien che mediocre: e tutte le ragazze che giudicano gli artisti con il loro cervello e non con i loro sensi, mi danno ragione. Hai la mia amicizia, e mi auguro tu non la perda di vista in questo mondo affollato. Permettimi di sorridere sul fatto che tu ti senta vecchia a 21 anni. E l'amore, poi, non sai tu che mentre lo credi perduto esso ti aspetta al varco? L'amore è un dolce agguato, così ho letto in un libro della mia cara Ada: e in realtà non posso negare che la mia cara Ada mi prese alla sprovvista. Era stesa sulla spiaggia, vestita di sole e di un pigiama rosso; ma più di sole. Un amico mi disse: «Vieni, te la presento» e fu come se mi avesse detto: «Vieni, ti presento tre anni di orgasmi e di delizie». Ciò che dimostra non solo la subitaneità dell'amore, ma la scarsa sincerità degli amici.

Marta S. - Rimini. La conformazione delle caviglie è un grande elemento nella bellezza di una donna e trovo quindi legittime le tue angustie. Nel 13° fascicolo del *Medico in Casa* (appena uscito: costa 5 lire in tutte le edicole) troverai un lungo capitolo che ti insegnerà tutto quanto desideri.

Lui è me, io son lui. Se ciò che enunziò nello pseudonimo è vero, mi auguro che abbiate pensato ad adottare qualche segno di riconoscimento. V'incontrate in occasione di un corteo funebre (*Mors tua vita mea*) e vi amaste senza dirvelo. Ma egli è sposato, nonché padre di due bimbi, donde il dramma. Se nutri il minimo interesse per la tua sorte non devi vederlo più, è chiaro. Non importa se egli ti appare bello e forte come un gladiatore romano; incontrerai presto o tardi — se proprio sei così sensibile alla storia antica — chi ti sembrerà Cesare reddivo. E senza mogli e senza figli, ch'è il più importante.

Sirona I. Tutti attori scomparsi. Vivi con i tuoi tempi, che diamine.

O. Magda - Bari. Quanti cervelli devo avere per rispondere a tanti corrispondenti? Uno, ma in buono stato. Non potremo vederli in redazione, né altrove: sai bene che non sono una creatura umana, sono quella nuvoletta che vedi la sera occupatissima a rincorrere la luna, o a tentare di districarsi dalla punta del campanile. La farfallina che ti ripete all'orecchio ch'io sono un bel l'uomo ma carico di figli, non è una farfallina, è la campagna demografica. Che cosa vuoi che ti dica in dialetto napoletano? «Ca tiene 'a vocca 'e mèle!»

Gina Mari - Bolzano. Non ricevetti. Riscrivi.

Vanda e Maria P. - Roma. Basta indirizzare a Hollywood.

G. G. W. Greta. Diamo le prime di Milano. Gli articoli non devono essere tutti sullo stesso tono. Paladino di attrici, io? Come mi conosci poco!

Fior di serra - Milano. La tua non è di quelle disgrazie che inibiscono l'amore. Tanto più che ne guarirai. Custodisci i tuoi sogni e il tuo patrimonio di affetti per l'uomo che saprà scoprirli.

Scammattitori di Modena. In Mandragora con la Helm lavorava Paul Wagener.

Musetto ecc. - Trento. Dei due uomini preferisci quello che prenderà cura del tuo avvenire. Il quale non ha bisogno, mi pare.

Fernando L. Ricciardi. Possibilità, che io sappia, non ce ne sono. Ma un tentativo, visto che sei a Roma, potresti sempre farlo. Noi però non raccomandiamo nessuno.

Il Super Revisore

Ha una testa d'angelo in una palla di grasso

Così si dice di molte signore e signorine obese perché **IGNORANO**

LA DIETO TERAPIA

KATOBESOL ROSSI

"l'unica approvata dai medici... che ridona al corpo SNELLEZZA GIOVENTÙ, SALUTE E BELLEZZA"

RICHIEDETE L'OPUSCOLO C. I.
"PER DIMAGRIRE E NON INGRASSARE"
 alla Ditta RINALDO ROSSI - MILANO
 VIA TEMPERANZA N. 9
 Negozio in Torino - Via Lagrange N. 15

gante, sensuale, ti definisce la scrittura.

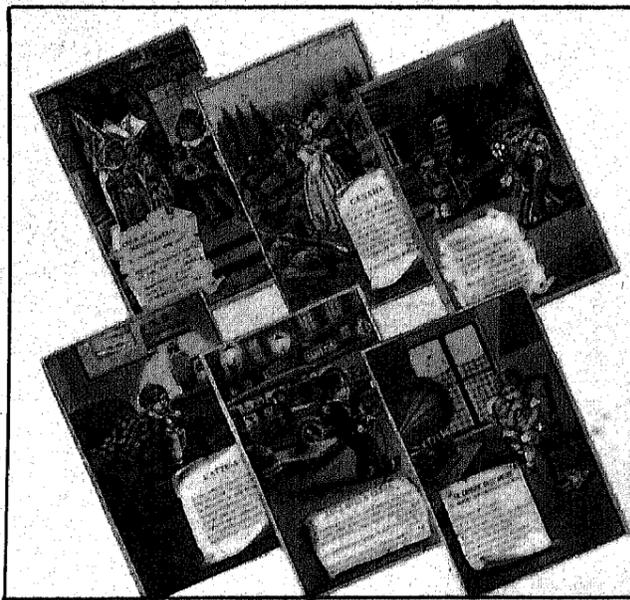
Katusha - Adria. Poiché lo ami, diglielo chiaro e tondo. Ma tu hai 15 anni e lui 16; e quando penso che dalle vostre età sommate non si riuscirebbe a cavare un etto di saggezza, mi cadono le braccia. Per fortuna c'è la mia cara Cesira a raccoglierte intorno al suo collo statuario. Uso questo aggettivo perché sono molte le statue senza testa.

Passione. La carriera cinematografica per ora è per tutti una porta chiusa. Ed io non

namiento per tutta la rete non dovrebbe essere difficile. Saggio calligrafico troppo breve.

Amo il polo positivo. Vuoi dare una lezione al fidanzato di una tua amica (il quale ti fa la corte) e desideri ch'io te ne suggerisca il mezzo. Me ne guardo bene; e perché? Perché so benissimo che la corte del fidanzato della tua amica ti rende la più felice delle donne.

Piccola bruna. Per essere una americana, scrivi l'italiano discretamente. Non so se



SONO USCITE

SEI magnifiche serie di cartoline ispirate dalle

PIÙ BELLE CANZONI

I protagonisti di queste cartoline sono dei bimbi paffuti, fiorenti, i quali interpretano con comico impegno o delizioso stupore le scene che la vita riserva agli adulti. Ogni serie è composta di 12 cartoline finemente riprodotte a colori, le quali — per grazia ed originalità dei temi prescelti — hanno incontrato l'immediato favore del pubblico. Su ogni cartolina è riportato un brano delle canzoni cui la serie si intitola:

- 1ª serie: *Campane innamorate; L'ultimo saluto; Buby.*
- 2ª serie: *Al suon delle «machiche»; Cuore di menestrello; Cenerentola.*
- 3ª serie: *Aprile; La canzone dell'amore; Canadà.*
- 4ª serie: *Tango vagabondo; L'attesa; Luci della città.*
- 5ª serie: *Guaitarria; Monello bruno; Fado innamorato.*
- 6ª serie: *Mayla; Signora misteriosa; Burrattino.*

L'autore della indovinata raccolta è Aurelio Bertiglia, firma assai nota e apprezzata in questo genere di arte.

PARTENDO PER LA VILLEGGIATURA

completate con queste cartoline il vostro corredo, se vorrete destare in coloro che le riceveranno, un ricordo e un sorriso.

Ogni serie si vende a 3 lire in tutte le buone cartolerie. Per richieste dirette rivolgersi a: Ditta Chierichetti, P.zza C. Erba 6, Milano.

IL MADRO, O LA MADRE A HOLLYWOOD

Quelle del teatro...

Conoscono tutti — specialmente coloro che si occupano di teatro — quel personaggio, che oggetto di tutti i lazzi e di tutte le caricature è registrato, diremo così, sotto il nome generico di « il madro », che sarebbe poi la madre delle attrici. A dir vero la satira non ha voluto colpire tutte le genitrici delle attrici perché sa che la maggioranza di esse vive tranquillamente a casa, ma quelle madri noiose e petulantanti che amano accompagnare le figlie fino al camerino, che restano a teatro sino alla fine dello spettacolo, che partecipano ai pettegozzi di palcoscenico e che, finalmente, si danno l'aria di essere le vere uniche e sole tutrici della virtù della ragazza mentre molte volte la loro austera sorveglianza ha lo scopo di curare a che quella virtù sia quotata al prezzo più conveniente. « Il madro », tipo unico, secondo la letteratura teatrale: una eleganza multicolore, un linguaggio che rivela origini non sempre raccomandabili, peli sul labbro se non sulla lingua e, più di tutto, una petulantia assillante, affliggente, penetrante, irrimediabile.

... e quelle degli "studi"

Fra qui a teatro. Ma nel cinema? Fra le tante cose che si sono trasferite dalla ribalta allo schermo, è avvenuto anche il passaggio, con tutte le sue conseguenze, della genitrice accompagnatrice e scocciatrice?

Ecco, chi conosce un po' la storia del cinema ricorda che il personaggio c'era e in pieno. Tanto vero che alle porte degli studi era affisso un cartellino su cui era la seguente leggenda in latino: « sine matre ». Ma evidentemente o il latino non era conosciuto dalle prime aspiranti stelle o tutte fingevano di non saperlo. Fatto sta che la leggenda fu presto sostituita da un'altra, scritta nella lingua del luogo, la quale non meno laconicamente diceva: « La madre, fuori ».

Ci fu qualche voce di protesta e anche aspre parole sull'immoralità dei direttori, ma questi seppero resistere a ogni infiltrazione di altra autorità. Il lavoro del film era una cosa seria e si distingueva dal teatro appunto per questa innovazione dei sistemi di preparazione. Figurarsi se questo poteva essere fatto attraverso i pettegozzi dei « madri »! I quali o le quali, però, presto misero l'animo in pace e per due ragioni: primo, perché si accorsero che nell'interno degli studi non avveniva nulla di male, cioè nulla di quello che di solito accade fra gli scenari del teatro; secondo, perché la rapidità con cui salivano i salari non permetteva un esame scrupoloso della percentuale di perdita di virtù delle care figliole.

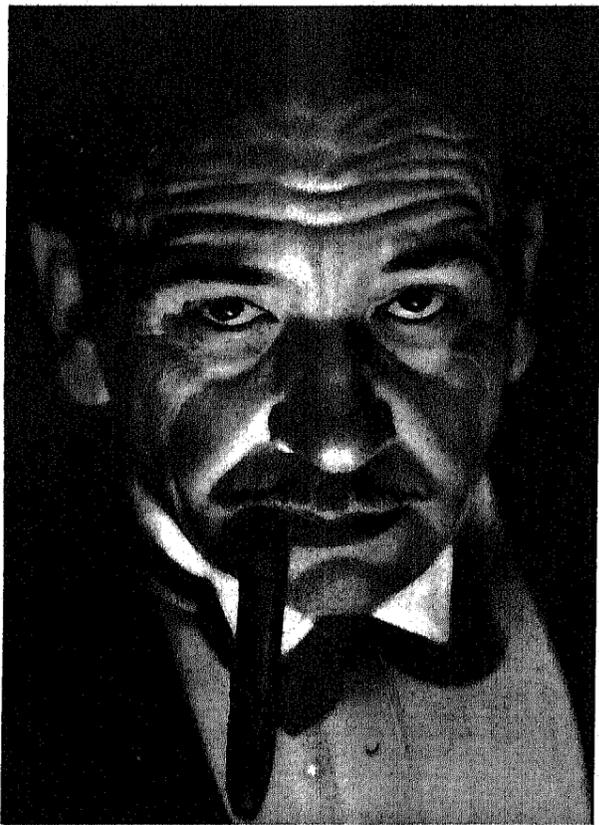
La signora Colbert e la signora Page

Col tempo, poi, le cose si accomodarono da sé. Il cinema divenne una cosa sempre più grande e anche più spirituale e cambiò anche quel reclutamento affrettato che si svolgeva specialmente sui piccoli palcoscenici di « varietà » e di teatrini di prosa. Venne fuori la nuova generazione di artiste, elite di tutto il mondo, e con essa ci fu anche un nuovo ambiente intorno ad esse. A Hollywood, non si presentò, in gran parte, l'attricetta con una accompagnatrice di dubbia fama, ma, quando c'era e c'è, con una rispettabile signora che non turba il lavoro degli studi. Al-

« madro », insomma si è venuta sostituendo « la madre ». La quale è bene accetta perché alle volte non è ultima parte nell'incoraggiare e reggere le forze e gli sforzi artistici della figliuola; ed è bene accetta anche perché oramai la potenza delle stelle è tale che nessuno oserebbe toccarle nei loro affetti familiari. Ecco perché alcune madri sono ora notissime a Hollywood e di esse si conosce il grado di influenza che esercitano sulle loro figlie. E ci son quelle che riscuotono la simpatia di tutti e anche quelle alle quali capita l'inverso.

Si dice molto bene, per esempio, di Miss Colbert, la madre di Claudette. Il personale dello studio non sente nemmeno la sua presenza, tanto essa è quieta e ritirata. Da quando capita, ottimi consigli alla figlia e tutti son d'opinione che essa abbia molto contribuito al suo successo. E deve esser vero, se anche di questa opinione è il marito di Claudette, Norman Foster, il quale rischia i sarcasmi di chi non sa come va il mondo quando canta le laudi di sua suocera.

Nella stessa condizione è Anita Page sulla quale la giurisdizione materna si è esercitata con una certa durezza. Era noto a tutti il regime patriarcale al quale era sottoposta la bionda Anita; tanto vero che essa era ed è ancora chiamata « la ragazza delle nove », cioè che è messa a letto presto, la sera. Ma Anita, che una volta si seccava di questa denominazione, ora la prende come un complimento perché sa



Una bella fotografia di Wallace Beery, di cui si occupa in questi giorni la stampa d'oltre oceano per un suo romanzo d'amore con una quindicenne.

quali magnifici risultati ha ottenuto quel regime e come sia stato la vera causa della sua bella carriera.

Fra le amministratrici: mamma Sidney

E se sapeste quante signore che attualmente sono madri di stelle ultramilionarie si sono opposte a che le loro figlie abbracciassero la carriera da esse ritenuta pericolosissima, del cinema! Donne all'antica quale, specialmente, la madre di Mary Pickford che aveva dato un'educazione più che disciplinata alla figlia. Ma la piccola Mary fu tenace e piegò Mamma Pickford la quale, poi, seppe essere una magnifica amministratrice di sua figlia e seppe infon-

derle quella tendenza verso la parsimonia che spesso è oggetto degli strali delle sue colleghe di Hollywood.

Del resto, di madri amministratrici ce ne sono e non poco nel mondo del cinema. C'è chi sostiene che questo dipende dal fatto che fra le dive e i divi abbondano quelli di origine israelitica; ma, ad ogni modo anche questo è un indizio che non abbiamo più da fare col vecchio tipo del « madro » che aveva le mani bucate perché riteneva che il danaro della figliuola fosse procurato non dall'arte ma... da altre cose.

Un'ultima venuta, ma più tenace e accorta, fra le amministratrici è la madre di Silvia Sidney. Essa non si limita solo a curare gli interessi materiali della figlia nel senso di tutelare la sua giovanile inesperienza degli affari di fronte alle Case, ma sa prender cura di tutto, compresa la pubblicità e anche le pose per le fotografie-reclame. Direttori e attori son rimasti sbalorditi di fronte all'attività di questa donna la quale, chi sa perché, si è messa in testa che la carriera di sua figlia non potrà essere di lunga durata e che sarà bene sfruttare del tempo buono fino all'estremo limite.

Colei che generò tre stelle

E qualcuno pensa al consumo di energia fisica e spirituale che avrebbe dovuto fare la vecchia signora Talmadge se avesse avuto le stesse direttive della signora Sidney. Pensate: tre figlie e tutte e tre stelle di cinema: Norma, Constance e Natalia. Ma miss Talmadge non si è mai data tante preoccupazioni finanziarie. Essa, la madre delle tre stelle, si è sempre considerata una favorita dalla sorte in quel campo. Va bene che va dicendo di essere stata lei la creatrice effettiva di tanta fortuna perché questa è frutto dell'educazione severa impartita alle figlie; ma nessuno ci crede, come nessuno crede alla madre della Gish che racconta come fu la prima e unica maestra di sua figlia. Eppure, nemmeno la gioia serena di miss Talmadge è stata duratura; perché in questi ultimi giorni il divorzio fra la sua terza figlia Natalia e Buster Keaton le ha dato molto da fare; e più le darà da fare se, come è probabile, la Corte affiderà a lei l'educazione dei due nipotini.

Né meno occupata è stata la madre di Dorothy Jordan per evitare che fosse turbata la pace di sua figlia nel momento in cui l'amore di lei è stato conteso fra il produttore Howard Hughes e l'attore Don Dillaway. E c'è voluta tutta la esperienza, tutto il tatto della vecchia signora per evitare noiose conseguenze.

Nel romanzo Lupe-Gary

Ma non è detto che tutte le madri degli attori e delle attrici siano sempre fonte di felicità. Pare infatti che la signora Charles Cooper, madre di Gary, abbia avuto una parte molto attiva nella rottura fra costui e Lupe Velez. Tutta una serie di pettegozzi è stata raccolta da lei contro la vivace « messicana ». La quale, poi, ha avuto il torto di chiamare dal Messico, in suo aiuto, la propria madre ed è facile capire quel che ne successe. Dove si vede che il romanzo Gary-Lupe intorno al quale sono state versate tante lagrime sentimentali, ha avuto anche dei lati piuttosto prosaici e pettegoli.

E a proposito del Messico. Sono molto note alcune fotografie nelle quali Dolores del Rio è ritratta vicino a sua madre — una bella donna — nel patio della casa paterna o anche della villa che la pensosa attrice possiede a Hollywood. Non bisogna da esse trarre la conseguenza che la madre sia una guardiana della bella Dolores. Perché se una cosa distingue la signora Antonia, è la discrezione nei riguardi della figlia della quale è, sì, molto amica, ma senza immischiarsi dei fatti di lei. Specialmente da quando la signora ha sposato il signor De Asunsolo ella ha una notevole indipendenza economica e non ama affatto vivere dei riflessi della notorietà di Dolores. Il che non è poca cosa.

E. Norris

Mi baci egli col baci
della sua bocca...

Cantico dei Cantici

Ma il dono del bacio
è solo quello che
può donare una
bella bocca.

Veramente bella
può renderla solo il



GITANA EMAIL

il famoso dentifricio della bellezza che rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto e dà alle gengive un vivo incarnato senza irritarle. Perciò

LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO
LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO

PREFERITO DAI DENTISTI!

Rifutate le imitazioni spesso nocive

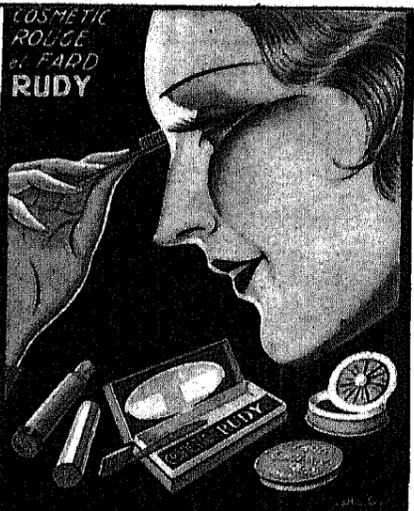
Presso Farmacie e Profumerie

Concessionario: ANGELO VAJ - PIACENZA

NON PIÙ CAPELLI GRIGI

La Signora Scotti di Milano avendo usato la seguente ricetta, che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa, ci scrive che è rimasta gradatamente sorpresa del meravigliosi risultati ottenuti perché i suoi capelli grigi hanno riacquisito il loro colore naturale:

« In un flacone da 250 g. annii versate 30 grammi di Acqua di Colonia, (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina, (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol - nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO - o tanta acqua comune fino a riempire il flacone. La sostanza necessaria alla preparazione di questa lozione possono essere acquistate con poca spesa in tutta la farmacia, nello migliore profumerie e presso tutti i parucchiieri. Facciate applicazione due volte per settimana fino ad ottenere o per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura, non tinga il cuoio capelluto, non è grassa o si conserva indolentamente. Con questo mezzo tutto lo persona coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni ».



A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.



SHAMPOO CADEI

I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI
rendono bella e vitale la capigliatura
Venduto ovunque e dai F.lli CADEI - V. Hugo, 3 C. Milano



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales** benefiche alla salute, solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido. J. KATZ, farmacista, 41, rue de l'Échiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambellotti s. p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti s. p. S. Carlo, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Ric. spedito franco contro L. 15,00 anticipata. Autorizz. Pref. Milano n° 10.063

Leggete PICCOLA 40 cent.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 2.00



IVAN LEBEDEFF.

Dei romanzeschi amori di questo bellissimo attore, parliamo nell'interno del fascicolo.